

*Convalidazione del decreto reale 27 settembre 1863 per una diversa applicazione dei fondi destinati alle opere del porto di Napoli...*

Voci. Sì! sì!

Do lettura del progetto:

« Art. 1. È convalidato il regio decreto 27 settembre 1863, numero 1509, col quale è autorizzata l'applicazione di una parte della somma di lire 3,200,000, destinata colla legge 10 agosto 1862 al molo orientale

del nuovo porto di Napoli, al prolungamento del molo militare del porto medesimo.

« Art. 2. Sono mantenuti gli stanziamenti rateati della mentovata somma nei termini stabiliti dall'articolo 2 della citata legge 10 agosto 1862. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passa agli articoli.

(Sono approvati senza discussione.)

La seduta è levata alle ore 12 meridiane.

## 2<sup>A</sup> TORNATA DEL 16 LUGLIO 1864

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Invito ad una festa militare. = votazione a squittinio segreto, ed approvazione di quattro disegni di legge discussi nella seduta del mattino. = Annunzi d'interpellanze dei deputati Massei e Conforti, rinviate. = Presentazione di disegni di legge: disposizioni per gl'impiegati del lotto; variazioni negli stipendi dei prefetti, e nelle spese di rappresentanza; provvista di mobili per le prefetture; applicazione della tariffa degli emolumenti dovuti alle prefetture; spese per un sifilicomio a Palermo; somministranze militari dai comuni; opere carcerarie nelle provincie meridionali. = Seguito della discussione intorno alla relazione ed alle proposte della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali, e intorno al cumulo delle funzioni di deputato con quelle di amministratore di Società sussidiate — Discorso del deputato Bastogi in difesa del suo operato — Repliche del relatore Piroli — Dichiarazioni del deputato Barracco — Discussioni di merito, e d'ordine, incidentali, e personali — Parlano i deputati Chiaves, Alfieri Carlo, Crispi, Lanza, Mordini, Massari, Leardi, Boggio, Passaglia, Broglio, Brofferio, Berti D., La Porta — La Camera si dichiara in permanenza — Parole dei deputati D'Ondes e Finzi — Dichiarazioni del presidente del Consiglio, Minghetti — Risoluzione proposta dal deputato Cantelli, emendata dai deputati San Donato e Boggio — Proposta di votazione nominale — Dichiarazioni di astensione dal voto — È approvata a squittinio nominale la risoluzione formolata dal deputato Boggio, colla quale si adottano le conclusioni della Commissione, riservando l'articolo 3 — Discussione incidentale sul medesimo — Osservazioni del presidente del Consiglio — Proposta del deputato Mellana, oppugnata dal deputato Biancheri — Dichiarazione del deputato Lanza — Osservazioni del deputato Di San Donato — Proposizione sospensiva del deputato Crispi — La discussione è inviata a domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**MASSARI, segretario,** legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

### INVITO AD UNA FESTA MILITARE.

**PRESIDENTE.** Il luogotenente generale Bixio scrive dal campo di San Maurizio il 15 luglio corrente:

« L'ufficialità della divisione riunita al campo di San Maurizio vorrebbe che le consuetudini le permettessero di dirigersi alla S. V. illustrissima per pregarla di voler accogliere una preghiera, e sarebbe che ella

volesse accettare e pregare i signori deputati a voler loro far l'onore d'intervenire alla festa militare che avrà luogo al detto campo il 17 luglio corrente alle ore 6 pomeridiane. Ma non permettendolo le consuetudini vorrebbero ad ogni modo pregarla di rendere informati particolarmente i signori deputati della festa militare e del desiderio di vedersi onorati dal loro intervento. »

Credo farmi interprete dei sentimenti della Camera rendendo grazie in di lei nome a quella generosa ufficialità, e mandando un saluto al campo di San Maurizio. (*Bene! Bravo!*)

2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

**APPROVAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DI QUATTRO DISEGNI DI LEGGE PRECEDENTEMENTE DISCUSSI.**

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione per scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge.

(Segue l'appello.)

Risultamento della votazione sui progetti di legge:

*Nuova proroga della legge relativa alle diserzioni militari.*

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	160
Voti contrari . . . . .	48

(La Camera approva.)

*Pensioni vitalizie al generale D'Apice e ad ufficiali veneti.*

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	153
Voti contrari . . . . .	55

(La Camera approva.)

*Convalidazione di decreto per ispese al porto di Palermo.*

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	170
Voti contrari . . . . .	38

(La Camera approva.)

*Diversa applicazione di fondi destinati al porto di Napoli.*

Presenti e votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Voti favorevoli . . . . .	169
Voti contrari . . . . .	39

(La Camera approva.)

**ANNUNZIO DI INTERPELLANZE DEI DEPUTATI MANCINI E MASSEI.**

**PRESIDENTE.** Erasi deliberato che il ministro dei lavori pubblici avrebbe risposto ad un'interpellanza dell'onorevole Mancini sulle intenzioni del Governo circa la costruzione di una ferrovia da Napoli per Benevento a Foggia.

Attesa l'importante discussione che oggi è all'ordine del giorno, credo d'essere interprete delle intenzioni della Camera, proponendo che questa risposta abbia luogo in altra tornata.

Credo che l'onorevole Mancini non avrà nulla in contrario.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Tanto più che il mio collega, a cui competerebbe rispondere, è al Senato.

**MANCINI.** Spero che il tempo non mancherà, poichè non si tratta che d'una semplice interrogazione alla quale basterà una semplice risposta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Conforti intenderebbe interpellare il signor ministro delle finanze, presidente del Consiglio, intorno al pagamento del semestre dell'interesse dei titoli del debito pubblico in moneta vecchia nella città di Napoli.

Domando al signor ministro se, e quando, intende rispondere a quest'interpellanza.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Risponderò immediatamente dopo terminata la presente discussione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Massei desidera che sia interrogato il ministro degli esteri intorno alle conferenze di Kissingen e di Carlsbad, e sull'attitudine che il Governo intende tenere dirimpetto alla nuova alleanza tra le potenze del Nord. (*Rumori*)

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Non essendo presente il mio collega il ministro degli esteri, pregherei la Camera di rimandare quest'interpellanza dopo finita la questione relativa agli zuccheri. (*ilarità prolungata*)

**MACCHI.** Chiedo di parlare.

**MOZIONE RELATIVA AD UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA MARINA.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Macchi, nella tornata di questa mattina, propose che si nominasse una Commissione d'inchiesta sulla marina lasciandone l'incarico al presidente.

**MACCHI.** La Commissione precedente era composta di 15 membri. Ora, colla mia poca esperienza, ebbi ad accorgermi che, per solito, l'opera delle Commissioni riesce tanto meno efficace quanto esse sono più numerose. Proporrei quindi che la nuova Commissione fosse composta di soli 11 membri.

**PRESIDENTE.** Non si tratta allora che di mettere ai voti la proposta fatta questa mattina.

**DEPRETIS.** Questa proposta, io credo necessario discuterla per determinare e precisare il mandato: io credo quindi che debba sospendersi ogni deliberazione e rimandarsi dopo che sia esaurito l'ordine del giorno. (*Segni di assenso*)

**DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE LE PENSIONI DEGLI IMPIEGATI DEL LOTTO.**

**PRESIDENTE.** Il ministro delle finanze ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per convalidare un decreto reale che stabilisce le pensioni per gli impiegati del lotto.

**PROGETTI DI LEGGE: STIPENDI DEI PREFETTI; SOMMINISTRANZE MILITARI; SIFILICOMIO DI PALERMO; OPERE CARCERARIE; MOBILI E ALLOGGI DEI PREFETTI; EMOLUMENTI DEGLI UFFICI PREFETTIZI.**

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1° Variazione negli stipendi dei prefetti e nelle spese di rappresentanza;

2° Per le somministranze militari a carico dei comuni;

3° Pel sifilicomio di Palermo;

4° Per opere carcerarie nelle provincie meridionali;

5° Per mobili ed alloggi di prefetti;

6° Per conversione in legge del decreto 30 agosto 1863, con cui fu applicata a tutte le provincie del regno la tariffa annessa alla legge 16 novembre 1859, n. 3723, degli emolumenti dovuti agli uffizi delle prefetture e sottoprefetture ed agli uscieri di detti uffizi.

**PRESIDENTE.** Si dà atto ai signori ministri per le finanze e per l'interno della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLA RELAZIONE E ALLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA SOCIETÀ DELLE FERROVIE MERIDIONALI.**

**PRESIDENTE.** Si riprende la discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla Società delle ferrovie meridionali.

**LANZA.** Domando la parola per una proposta d'ordine.

**PRESIDENTE.** Il deputato Lanza ha la parola.

**LANZA.** La mia mozione d'ordine consisterebbe nel proporre alla Camera che le deliberazioni della Commissione fossero distribuite in un ordine diverso, per modo che il numero terzo, dove si parla dell'incompatibilità, sia collocato in ultimo; la sua sede sarà là meglio appropriata, e sembra anche che questo gioverà molto all'andamento della discussione, perchè così si potrà meglio circoscriverla.

**PRESIDENTE.** Dunque rimane inteso che la discussione sul terzo articolo delle conclusioni della Commissione sarà in ultimo.

Il deputato Bastogi ha facoltà di parlare.

*(Movimenti generali d'attenzione)*

**BASTOGI.** *(Con voce molto debole e commossa)* Appena ieri terminata la lettura della relazione della Commissione d'inchiesta, io, per un sentimento che facilmente la Camera potrà comprendere, ho chiesto la parola per respingerne le conclusioni; ma credei di differire a quest'oggi le brevi parole che sarò per dire, per raggiungere quella calma che tanto più è necessaria, quanto più gli animi sono commossi; lasciando a tempi per me migliori l'entrare in considerazioni ge-

nerali, e fare anche la storia di quell'impresa alla quale mi sono consacrato, per respingere le continue accuse a cui sono stato fatto segno.

*(Stante la voce molto bassa dell'oratore, gran parte dei deputati gli si raccolgono intorno.)*

Signori, io non intendo d'intrattenermi lungamente; mi restringerò brevemente ai fatti che più mi avvicinano e mi riguardano, e che sono contenuti nella relazione della Commissione medesima, per quanto ho potuto comprendere nel brevissimo tempo che mi è stato concesso vederla.

A me pare che la Commissione, accennando ai modi in cui fu raccolto il capitale, avverta nella sua relazione che sono state promosse delle liti da alcuni dei sottoscrittori. Io mi permetterò di far osservare prima di tutto alla Commissione che essa è caduta, forse inavvertitamente, in qualche inesattezza, poichè due sole sono le liti: una promossa in Torino dal signor Weill-Schott, e giudicata contro di lui; e l'altra sostenuta in Firenze da tre azionisti, la quale, già giudicata favorevole a me dal tribunale di prima istanza e dalla Corte reale d'appello, pende adesso avanti la Corte di cassazione.

Siccome ho detto di replicare ai fatti che mi sembrano di maggiore importanza, per non fare un lungo discorso, così andrò toccando quei fatti che più specialmente mi riguardano.

Il deputato Bastogi, dice la Commissione, ammise la possibilità che il Susani, il quale fu il primo a parlargli del progetto delle ferrovie meridionali e a persuaderlo della convenienza e bontà dell'impresa, abbia avuto parte nel concertare le condizioni dei subaccolli.

È certo che è possibile che il signor Susani mi abbia parlato degli accolli come sistema da seguire nell'impresa nella quale m'incoraggiava da molto tempo; e per altro certo che non si adoperò e non si poteva adoperare in alcun modo a stabilirne definitivamente le condizioni, le quali, del resto, non furono partitamente discusse e concordate, se non molto tempo dopo avvenuta la concessione, poichè i contratti relativi furono stipulati soltanto nel dicembre del 1862.

La Commissione ha interrogato il deputato Grattoni, ed io ho veduto con dolore il modo col quale sembra giudicare l'offerta a lui da me fatta di un compenso dopo due mesi e più dalla ottenuta concessione.

Il deputato Grattoni è ingegnere peritissimo, egli, come la Commissione avrebbe potuto facilmente sapere, anche dopo la concessione, e più che per lo innanzi, mi prestò l'opera sua d'ingegnere, per la quale gli era dovuta una retribuzione; e mi sorprende che la Commissione abbia potuto giudicare come una mancanza di riguardo quello che era soltanto l'adempimento di un dovere.

Egli mi animò forse più di ogni altro ad accingermi a questa impresa. Io ebbi da lui consigli, ed egli mi prestò l'opera sua, non solo allorquando io mi accingeva a fare la mia proposta, ma sino a che la società fu costituita.

2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

In nessun'altra persona infatti meglio che in lui io poteva riporre la mia fiducia. Trascorsi due mesi dacchè la concessione mi era stata accordata, naturalmente essendo io uomo d'affari, ben sapevo che chi presta l'opera sua ha diritto di essere compensato, quindi, qualunque fosse la risposta che poteva farmi il deputato Grattoni, era mio dovere di chiedergli in qual modo potessi mostrargli la mia gratitudine, e ricompensarlo dei suoi servigi, e dell'opera che mi aveva prestata. Conseguentemente, se l'onorevole Grattoni credette di non accettare la mia offerta, egli è certo, ed io credo che ne debba essere convinto, che avendogli io fatta tale domanda due mesi dopo, e quand'anche gliel'avessi fatta prima, non ero tal uomo da commettere un atto che, più che offendere lui, avrebbe offeso me stesso.

Uno dei fatti più importanti che allega la Commissione per provare che il deputato Susani fino dai primi tempi nei quali io mi proposi di mettermi a capo di questa impresa operò per conto mio anche nella parte finanziaria, è la compra di 1200 azioni fatta dai signori Weill-Schott, dal Credito mobiliare rappresentato dal signor cavaliere Balduino per mezzo del signor Susani. (*Forte!*) Si dice: voi vedete, come indipendentemente da altri fatti, il signor Susani avesse cooperato finanziariamente all'impresa delle strade ferrate meridionali.

Anzi tutto dirò che di quell'acquisto io non ebbi notizia, se non se trascorso qualche tempo. Credo che ognuno probabilmente saprà che io presentava la mia offerta al Parlamento il 31 di luglio, ed in pari tempo presentava una nota, con una lettera o frammento di lettera di tanti sottoscrittori per le 200 mila azioni che erano richieste, ed in quella nota non si trova il nome del signor Weill-Schott.

Pregherei di osservare che quelle lettere componevano tutto il capitale delle 200 mila azioni; quindi ognuno vede che quando il signor Susani avesse prestata l'opera sua per favorire il signor Weill-Schott, non lo avrebbe fatto certo nè per mio conto, nè per mio interesse, poichè io aveva giorni innanzi presentata la nota di tutti gli azionisti al presidente della Camera dei deputati.

Ma se di quel fatto delle 1200 azioni, nelle quali pone tanta importanza la Commissione, dovendo e volendo conoscere pienamente la verità, avesse domandato qualche schiarimento alle parti contraenti, cioè a dire al Credito mobiliare e al cavaliere Balduino, essa avrebbe potuto ottenere molti schiarimenti.

Ma se si desume da questo fatto che il signor Susani prendeva tanta parte alle operazioni economiche e finanziarie, poteva, mi pare, la Commissione far un passo innanzi che l'avrebbe condotta a scoprire più facilmente la verità.

Una volta che io aveva presentata la nota dei sottoscrittori per le 200,000 azioni, al di là delle quali non mi occorreva altro perchè era il capitale necessario all'impresa, perchè la Commissione non interrogava una

buona parte di quei sottoscrittori per sapere se per mezzo del signor Susani avessero ottenuto ed acquistato una quantità di azioni?

In quanto a me dichiaro che per quanto le azioni fossero raccolte nelle varie parti d'Italia in uno o due giorni, io potrei assicurare che nessuno dei sottoscrittori del capitale fu invitato o sollecitato dal signor Susani. Mi pare che cotesta sarebbe stata veramente l'operazione finanziaria la più importante della quale avrebbe potuto, credo, occuparsi la Commissione per venire alla scoperta della verità.

Mi pare dunque d'aver chiarita la parte economica.

Ma voi signor Bastogi, si dice, avete dato un milione al signor Susani; a quale scopo glielo avete dato? Egli non si è occupato della parte economica, non si è occupato della parte finanziaria. A che scopo gli avete dato questo milione?

Io aveva assunto un'impresa, ora non dirò con quali idee e con quali speranze, un'impresa che mi pareva superiore alle mie forze. Tentai ogni modo perchè dopo avervi messo il mio nome...

*Voci.* Forte! forte! Non si sente!

**BASTOGI.** Più forte non posso, non lo posso assolutamente.

.... Io dovevo, in ogni modo, cercare che quest'impresa non fallisse.

Al 9 di agosto fu da voi votata la legge.

Se ritornate un momento a quei tempi, voi riconoscerete come il discredito fosse grande in Italia, i fondi in ribasso, il denaro caro in tutta Europa.

Io aveva depositato due milioni di lire; doveva depositarne entro 30 giorni altri otto milioni.

Io mi era obbligato a condurre i lavori fino a che gli statuti della Società non fossero approvati.

Frattanto i versamenti sulle azioni non si potevano chiamare prima del 15 settembre.

Io non starò a dire quali rischi corressi, nè se tutte le azioni fossero pagate, se tutte le convenzioni fossero eseguite.

Pertanto io desiderava di diminuire un poco, anzi molto, se fosse stato possibile, i rischi, cedendo una parte proporzionata degli utili.

Questi fatti avrebbero potuto, una volta conosciuti dalla Commissione...

**PIROLI, relatore.** Domando la parola.

**BASTOGI...** far argomentare alla medesima come a un dipresso gli stessi patti che io aveva convenuti con questi banchieri erano gli stessi che io voleva stabilire col signor Susani.

Domandai ad alcuni coi quali aveva stipulato queste convenzioni di darmi facoltà di comunicare alla Commissione, quando lo avesse desiderato, i patti che con essi aveva fatto; ma alcuni, per ragioni loro proprie, non vollero soddisfare a questo mio desiderio; altri mi proposero di poterli comunicare ad un membro della Commissione, scelto nel seno della medesima, a suo piacimento. Perchè, o signori, i banchieri hanno questo sistema, che quando fra di loro fanno un contratto,

prima di manifestarlo ad altri sono molto ritrosi, e domandano, per cortesia, e, direi, per necessità commerciale, di non comunicarlo, se non quando si verificano certe condizioni, perchè potrebbe darsi, per esempio, che una casa creduta fornita di sufficienti capitali potrebbe correr rischio di diminuire il suo credito ogni qualvolta si conoscesse pubblicamente avere essa assunto più d'impegni che le di lei forze finanziarie le potessero consentire, avrebbe a soffrirne nel credito, come casa o poco prudente o troppo facile a imprese avventate.

La Commissione ha detto che aveva molte ragioni per non accettare la mia proposta. Io non intendo fare la menoma censura alla Commissione, ma siccome non mi manifestò quali erano le ragioni per le quali non voleva nominare nel suo seno uno incaricato d'esaminare queste carte, io per ben due volte debbo confessare che mi ritirai dalla Commissione colla credenza che essa fosse pienamente soddisfatta delle spiegazioni che io verbalmente le aveva date.

Questo fu il sentimento che io ebbi allorquando uscii dal seno della Commissione. La Commissione avrebbe, o per documenti o per testimonianza, verificato che altri contratti identici a quello passato col signor Weiss-Norsa erano stati fatti con altri e nello stesso giorno, cioè dopo la metà di agosto, e certamente molto tempo dopo la concessione.

La Commissione dice:

Voi avete dato, signor Bastogi, al signor Susani un milione circa. Voi non glielo avete dato per aver prestata l'opera sua nella parte economica e finanziaria; per che cosa glielo avete dunque dato?

Glielo avete dato per servizi parlamentari, o glielo avete voi dato per servizi extra-parlamentari?

Quali potevano essere questi servizi parlamentari?

Il voto? Su questo, o signori, non ho bisogno di ritornare, perchè la Commissione ha dileguato ogni dubbio.

L'influenza? Ma fin dal primo giorno in cui era presentata la mia proposta al Parlamento, fu questa immediatamente accolta con plauso. Quest'influenza non aveva nessuna ragione di cercarla, se pure il signor Susani l'avesse avuta.

Glielo avrete dato dunque per un premio?

Se io avessi dato assolutamente per premio questa somma al signor Susani...

*(La voce dell'oratore si va sempre più indebolendo. Molti ripetono all'oratore che si riposi — L'oratore si asside)*

**PRESIDENTE.** Il deputato Bastogi ha facoltà di parlare per riprendere il suo discorso.

**BASTOGI.** Signori! Come ho già detto in principio, non essendo mio divisamento dilungarmi di troppo, io non replicherò che ai fatti che ho trovato più importanti allegati o citati nella relazione.

Io respingo risolutamente le conclusioni a cui venne la Commissione, che io abbia scelto come cooperatore dell'impresa delle strade ferrate meridionali il deputato

Susani, e che egli vi abbia avuto un'ingerenza diretta nella parte meramente economica, e di speculazione, pur continuando a disimpegnare le funzioni di segretario della Commissione eletta dagli uffizi, e che le lire 1,100,000 che il deputato Susani ebbe a cedere ai signori Weiss-Norsa fossero il premio riservato al Susani per questa sua cooperazione.

« La Commissione non intende come il Bastogi, dice essa, accreditatissimo banchiere, poteva aver bisogno del Susani per trovare un banchiere che accettasse il dodicesimo degli utili che intendeva di cedere, al solo patto che il concessionario lo rilevasse in proporzione dei pericoli. »

Ma, signori, se il Bastogi è un accreditatissimo banchiere, come dice la Commissione, egli più di ogni altro non era in posizione in quei momenti difficilissimi di cercare altro banchiere per il fine che si proponeva: egli era il rappresentante ed il promotore dell'impresa; egli doveva avere conosciuta la natura e l'indole di quest'impresa, e le sue condizioni economiche meglio di ogni altro. Non tutti conoscono l'indole mia che non è una delle più battagliere in commercio. Come mai, si sarebbe detto, il Bastogi che ha fatti tutti questi studi si dirige ad un banchiere per vedere se vuole assumere una parte dei rischi in proporzione di una parte di lucri eventuali? Era lo stesso come se io non credessi di raggiungere mai più il mio scopo. E senza di ciò io non aveva speranza di raggiungerlo, perchè, come ho detto poc'anzi, le condizioni nostre erano, non dirò tristi, ma non le più prospere: le condizioni del mercato europeo erano straordinariamente difficili. Quindi occorreva che io trovassi qualcheduno che mi aiutasse: il primo che avrei trovato, a quello mi sarei diretto. E lo dico francamente al Parlamento, perchè mi piace più passare per uomo prudente che per uomo ardito: io faceva come le compagnie d'assicurazione che si fanno poi assicurare esse stesse.

Io rifletteva, come ho detto dianzi, ai gravi pesi a cui mi era sobbarcato; e per quanto io avessi vivo desiderio di mettermi a capo di quest'impresa, però... pensava a me..., alla... mia famiglia, e cercava diminuire i gravissimi rischi incontro ai quali io era... andato, e lo dico davanti a voi, animato anzitutto da un grande amore pel mio paese!

*(L'oratore è più vivamente commosso.)*

*Voi. Si riposi! si quieti! (Sensazione)*

**BASTOGI.** Quindi all'uomo che più frequentemente mi vedeva, al quale faceva molte confidenze, perchè egli stesso era stato uno dei primi a spingermi ad intraprendere quest'impresa, io narrava i gravi timori che mi addoloravano l'animo, perchè io avventurava, come ho detto, una gran parte della mia fortuna, e queste sono vicende alle quali vanno incontro gli uomini d'affari, ma mi pareva di esporre un nome che non suonava malgradito, credeva, in Italia ed era molto conosciuto in Europa, mi pareva poi di recare, direi, quasi un oltraggio agli Italiani, perchè dopo avere osato di mettermi alla testa di questa grande impresa contro un

potentato (che chiamerò potentato in fatto di banca), il cadere sarebbe stato più che vergognoso, ignominioso, e ne avrebbe scapitato il credito del mio paese! (*Bene!*)

Quindi, o signori, io insistei replicatamente mille volte al signor Susani, rimproverandolo che egli, che aveva promesso di assistermi con la sua cooperazione non già per la parte economica, mi aveva pur detto: Quando poi vi occorra qualche banchiere, io sarò in grado di procurarvelo.

Queste parole furono dette, impegni furono presi, ma questo banchiere non veniva.

Finalmente il signor Susani, trovando delle difficoltà, disse a me: Ebbene io rimarrò risponsale, fino a che questo banchiere non sia presentato, per una parte aliquota che sarà determinata.

Il signor Susani, mi fu detto, venendo a Torino, che era un uomo, senza fargli torto, un poco strano, ma onestissimo e molto ricco. Il mio desiderio di assicurarmi per quanto era possibile, e diminuire i pericoli che mi sembrava di correre, con l'immaginazione accesa, io dissi al signor Susani che avrei dato una parte aliquota dei lucri in proporzione di una parte aliquota di rischi, e fino a che egli mi avesse dato questo banchiere, egli rimaneva risponsale verso di me: e siccome io ho sempre creduto che il possidente, l'uomo che non è negli affari è forse il miglior contraente, perchè si avventura a minori pericoli, così io rimasi quieto e tranquillo e quindi concertai col signor Susani quanto occorreva per garantirmi.

Trascorsi i primi pericoli, cioè ritirati i miei due milioni che aveva depositati, e, se non tutte, una buona parte delle azioni pagate o bene assicurate, avvenne la prima convenzione col banchiere del signor Susani nel mese di dicembre e nello stesso modo che aveva fatto con altri banchieri.

Signori, ho promesso di non dilungarmi, e, quando anche lo volessi, forse non lo potrei, io per conseguenza dichiaro che in quanto a me esco da quest'aula così tranquillo come il primo giorno che vi sono entrato. Certo io spero che verrà tempo in cui riguardo a quest'impresa così malmenata da ogni parte, non saprei se più di fuori che di dentro (oggi io non posso far albergare nell'animo mio alcuna passione), verrà tempo, dico, e non sarà lontano, poichè il tempo è padre della verità, che si rammenterà questa giornata, e si rammenterà forse con rincrescimento che un uomo il quale si è messo alla testa della prima impresa italiana abbia sofferto tante e tante anarezze! (*Movimenti generali in vario senso*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Piroli ha facoltà di parlare.

**PIROLI, relatore.** (*Segni di attenzione*) Signori, la Commissione è lieta di constatare che l'onorevole Bastogi non ha appuntato alcuna delle dichiarazioni di fatto che la Commissione nella sua relazione vi ha esposte; egli non ha revocato in dubbio ciò che, in linea di fatto, la Commissione ha dichiarato esserle risultato per le testimonianze di diverse persone, il maggior numero delle quali affatto disinteressate.

Ma nelle cose da esso dedotte a propria giustificazione, l'onorevole Bastogi ha sorvolato sopra una circostanza la quale è registrata nella relazione, e che è di grandissimo peso, cioè che le prime parole, i primi accordi tra gli onorevoli Bastogi e Susani, onde ne seguì poi il passaggio o giro misterioso di un milione di utili, seguivano non già quando gli avvenimenti politici interni parvero mettere in pericolo l'impresa delle meridionali, ma risalgono al tempo in cui il deputato Susani tenne il primo discorso al deputato Bastogi, eccitandolo a farsi promotore di una società italiana che concorresse alla concessione delle meridionali. L'onorevole Bastogi fu interrogato dalla Commissione. Egli disse e ripeté largamente le cose tutte che qui molto moderatamente ha ripetute; tutti gli argomenti e le spiegazioni che ha qui esposti furono dal deputato Bastogi svolti nel seno della Commissione, la quale si fece carico di valutarli maturamente, imparzialmente e di confrontarli coi risultamenti ottenuti e non contraddetti, e non valsero ad impedire che la Commissione si formasse la convinzione e venisse nel giudizio che vi ha sottoposto.

Tornando alla circostanza suindicata, osservo che nella Commissione si tenne verbale di tutte le dichiarazioni che avevano diretta relazione coll'inchiesta, e così si fece di quelle del Bastogi, e letto al medesimo il verbale delle sue dichiarazioni, il deputato Bastogi lo confermò, e non trovò nulla a ridire su ciò che il segretario della Commissione aveva scritto, e sul modo come era stato redatto.

Or bene, parlando dei rapporti suoi col Susani, il deputato Bastogi fece, tra le altre, questa dichiarazione di cui darò lettura:

« Il Susani fu il primo a parlarmi dell'utilità e convenienza di formare una società italiana, e fin dalla prima volta che mi parlò di questo progetto, gli domandai: ma chi mi libera dai pericoli a cui sarò esposto? »

« Il Susani, fin d'allora si impegnò a trovare un banchiere, a disposizione del quale io avrei tenuto una parte aliquota dei profitti col carico di assumere anche i rischi corrispondenti. »

Questo fatto avveniva indubitatamente sui primi del mese di luglio 1862, perchè fino dal 20 luglio il Bastogi, non solamente aveva accolto il consiglio del Susani, ma aveva fissate le sue condizioni col Credito mobiliare e gli altri gruppi, come è accertato in modo incontrovertibile dalle risultanze positive da noi ottenute e dai documenti che abbiamo raccolti, e che sono naturalmente a disposizione della Camera, poichè il Bastogi lo ebbe a dichiarare egli medesimo nel 20 o 21 luglio in Livorno ad un distinto banchiere che si trovò accidentalmente in quella città, e che da Livorno scrisse ad un suo agente in Torino il discorso tenuto col Bastogi.

Il Susani adunque si offerse a trovargli questo banchiere sin dalla prima volta che gli parlò del progetto di farsi capo di quest'impresa. Il conte Bastogi lo ha

ammesso; non può dunque essere che per errore o dimenticanza che egli ha ora affermato che, quando si rivolse al Susani per averne aiuto, onde trovare un banchiere per collocare una parte di quegli utili, era sotto l'impressione di timori pei pericoli minacciati alla impresa dagli avvenimenti politici che avvennero dopo.

Fatta questa rettificazione, la Commissione potrebbe limitarsi a dichiarare che non essendo controverso alcuno dei risultamenti sostanziali di fatto riferiti nella relazione e provati da testimonianze e da documenti, e non avendo l'onorevole Bastogi detta qui cosa alcuna che non abbia già dichiarata nel seno della Commissione stessa, altro non le resta che di mantenere nella loro integrità le proprie conclusioni, che sono la conseguenza dell'apprezzamento del complesso dei fatti risultati dall'inchiesta, e l'espressione del convincimento in cui è venuta la Commissione.

E riservandomi di prendere la parola ove altri credessero di entrare più addentro nell'argomento, risponderò ad alcuni appunti che veramente sarebbero una accusa o almeno un rimprovero alla Commissione, massimamente in quella parte che tendono a far credere che la Commissione abbia omissa qualche pratica o diligenza che, per avventura, avrebbe potuto condurre a diverso risultamento.

Non ho bene udito ciò che al principio del suo discorso l'onorevole Bastogi ha detto circa un'inesattezza che sarebbe corsa nella relazione, là dove si fa cenno delle liti che oggi sono pendenti.

La relazione afferma e sta di fatto che sul fondamento della allegata esistenza di due moduli di sottoscrizione diramati in tempi diversi e in ordine ai diritti che i sottoscrittori del primo modulo pretenderebbero aver acquistati anche ai benefici della costruzione, sorgevano poi diverse liti che tuttavia pendono.

L'onorevole Bastogi crede che la Commissione abbia voluto significare che queste liti sono personalmente dirette contro di lui Bastogi. Questo la relazione non dice, e sta di fatto che in una di queste, cioè nella causa della Ragion di Banca Surdis e Compagnia contro il Credito mobiliare, non figura il deputato Bastogi, ma sta di fatto ancora che anche questa causa ha il suo fondamento nel supposto dell'esistenza delle due formole, che furono la prima causa ed origine dei grandi reclami che vennero in seguito contro il modo onde la Società delle *Meridionali* fu in origine costituita.

L'onorevole Bastogi ha ancora appuntata la Commissione di aver tratto argomento a dimostrare che il Susani ebbe un'ingerenza, una cooperazione nella costituzione della Società e nelle relative operazioni, dal fatto che procurò azioni al signor Alberto Weill-Schott.

Qui, o signori, conviene che io ripeta che la convinzione in cui è venuta la Commissione non venne fondata esclusivamente su questo o su quell'altro risultamento, ma sul complesso di tutti i fatti quali vi sono stati nella relazione descritti partitamente. E non ta-

cerò che la Commissione ravvisò fin da principio una ingerenza indebita nel Susani, già commissario e segretario della Commissione parlamentare delle meridionali, fino dal primo momento in cui facevasi a consigliare il Bastogi di porsi a capo di una società italiana che venisse a far concorrenza alla casa Rothschild; e a far cadere quella convenzione sulla quale come deputato era chiamato a dare il suo voto imparziale, impegnandosi (seppure il fatto sta in questi termini) a trovare al Bastogi un banchiere, il quale lo rilevasse di parte degli utili, assoggettandosi ai rischi in proporzione, parve a noi che da questo momento il Susani fosse interessato in questo affare e se pur vogliasi anche solo moralmente a far che la cosa riuscisse, avendovi inoltre impegnata l'opera sua a contribuire ad agevolare al Bastogi l'attuazione del progetto procurandogli persona che concorresse a dividere i pericoli.

Questo fu il primo fatto, la prima rivelazione che ci condusse ad apprezzare, sempre imparzialmente e maturamente, le successive risultanze.

E fra queste non ultima è la dichiarazione, bensì non abbastanza esplicita, ma non meno certa, che il Susani e il Bastogi facevano alla Commissione, cioè che quando si concretarono i subaccolti, ossia i gruppi (e abbiamo visto in che tempo furono stabiliti), il Susani vi cooperò. Il Bastogi disse: il Susani può avere avuta parte nel concertare le condizioni dei subaccolti, il Susani ammise di aver potuto fare dei conti, cioè ammettevano, sebbene con questa forma riservata, la possibilità di quest'ingerenza; ma queste dichiarazioni, che per sè ed isolate non avrebbero avuto gran peso, ne avevano uno grandissimo dal concorso di altri risultamenti che dimostravano l'ingerenza del Susani in quelle operazioni.

Ma il deputato Bastogi, fermandosi sul fatto dell'ingerenza del Susani a procurare le azioni al Weill-Schott, osserva che dalle lettere riprodotte nella relazione risulta che queste azioni il Susani le procurava al Weill-Schott nel giorno 3 d'agosto; e come ai 31 di luglio il deputato Bastogi aveva già presentato alla Camera la nota intiera dei capitalisti che avevano concorso a formare il capitale sociale, conclude che le azioni date al Weill-Schott non potevano essere di quelle che concorsero a formare il capitale sociale, perocchè questo era già coperto.

Ma vuolsi avvertire che nella prima nota di sottoscrittori dei cento milioni l'onorevole Bastogi figura per quaranta mila azioni sue personali. Ora, o signori, è certo che, mentre egli appariva a fronte della Camera coll'ingente carico di quaranta mila azioni, non intendeva certo di tenerle per sè interamente. Ma vi ha di più. Quando gli statuti della società furono sottoposti al Consiglio di Stato per l'approvazione, si constatò che il capitale non era interamente costituito, e tra le condizioni che furono apposte all'approvazione degli statuti vi fu che venisse fissato al conte Bastogi un termine per completare la sottoscrizione.

Ora, o signori, ognuno vede come l'argomento messo

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 16 LUGLIO

innanzi per infirmare le deduzioni che la Commissione ricayava anche dalla circostanza che il Susani nel 3 agosto scriveva al signor Weill-Schott, che recandosi dal Balduino avrebbe potuto scambiare le lettere per quelle azioni che gli furono *riservate nella sottoscrizione Bastogi*, non ha alcun valore, e ognuno vede del paro che a chiunque appartenessero le azioni che il Susani nel 3 agosto 1862 procurava al Weill-Schott, la Commissione dovette vedere anche in questo un fatto d'ingerenza nella parte economica e di speculazione per parte del deputato Susani, nelle cose della società allora in formazione, e in un tempo anteriore alla votazione della concessione al Bastogi.

Intorno al *milione* di utili si è già osservato che anche ammesse le spiegazioni date alla Commissione dai deputati Bastogi e Susani, le relative trattative risalgono fino al giorno in cui Susani ispirò a Bastogi il concetto di farsi capo di detta grande impresa delle Meridionali.

Ed è verissimo che nel dare alla Commissione delle spiegazioni l'onorevole Bastogi aggiunse che eguali contratti egli aveva fatti con altre persone, ed egli ci renderà questa giustizia, che nel riferire le sue risposte noi non abbiamo ommesso nulla di ciò che poteva in alcun modo prestarsi a sua difesa; dichiarava pertanto il deputato Bastogi alla Commissione che taluno di quelli con cui aveva fatte simili convenzioni di partecipare agli utili lo avevano autorizzato a dire il loro nome, ma sotto il vincolo di segreto, a uno della Commissione, e aggiungeva che pure al segreto di questo commissario che venisse a ciò delegato esso Bastogi avrebbe potuto anche mostrare titoli e carte.

La Commissione vostra, o signori, come ben vedete, non poteva menomamente accettare questa proposta. Se il collega delegato a ricevere siffatte comunicazioni fosse rientrato nel seno della Commissione e ci avesse detto: sulla mia fede ritenete che le cose sono così e così; avrebbe la Commissione potuto assumere la responsabilità solidale di venire in Parlamento a dire: noi abbiamo creduto alla fede di un nostro collega; la Camera crede alla sua volta a ciò che noi abbiamo creduto, creduto a lui senza aver veduto? (*Sensazione*)

Ma vi ha di più. La Commissione incaricata dalla Camera d'investigare questi fatti e di farne relazione, poteva essa esautorare se stessa in certo modo, o dirò meglio, poteva essa sostituire a se stessa uno dei suoi membri, e dargli questo mandato di fiducia? Poteva essa dire a questo fra' suoi membri: fate voi, in questa parte la nostra missione rimane affidata intieramente a voi solo?

Il nostro parere unanime fu che non si potesse; e mi piace soggiungere che in questa deliberazione non vedemmo allora nulla, e poi abbiamo riconosciuto che nulla effettivamente vi fu che potesse infirmare il giudizio che avemmo poi definitivamente a profferire sul complesso dei risultamenti.

L'onorevole Bastogi domanda perchè avrebbe dato

questi milioni al Susani. La mia proposta, dice egli (se ho bene inteso), fu presentata al 31 di luglio, e all'indomani la Commissione riferì sulla medesima; quale influenza poteva avere questo fatto avvenuto di poi?

Non ho bisogno di dirvi, o signori, come le conclusioni a cui è venuta la vostra Commissione e la gradazione nella quale sono presentate provino che abbiamo desunto da ben altri argomenti il criterio per apprezzare e giudicare della posizione del Susani, quale deputato, anteriormente alla votazione della legge di concessione Bastogi. Dal primo momento in cui il Bastogi accettò il concetto di farsi fondatore della Società per le ferrovie meridionali, il Susani, siccome consta, era interessato a quel suo concetto; ed è fin d'allora che il Susani assumeva una posizione incompatibile colla carica di segretario della Commissione, e la relazione vi espone, e io non ripeterò quale sia il cumulo delle circostanze che ci portavano a pronunziare che il Susani non poteva conservare ed esercitare l'ufficio di commissario dopo essersi fatto consigliere e aiutatore di un progetto il quale era in contraddizione, e portava alla reiezione della proposta presentata dal Ministero sulla convenzione Rothschild.

Il deputato Bastogi ha fatta, parmi, anche la domanda: come avrei potuto darli per premio?

Ma qui, o signori, io non posso che ripetere colla maggiore forza dell'animo mio che, udite le spiegazioni somministrate a persuadere come avvenisse che il Susani, senza esporsi a verun pericolo, potesse realizzare un lucro di 675,000 lire, abbiamo valutati coscienziosamente tutti gli argomenti che potevano mettersi innanzi per assegnare la causa vera di questo fatto, che, nelle circostanze in cui si verificò, era gravissimo; non abbiamo potuto accettare le spiegazioni date dal Bastogi e dal Susani, e siamo stati condotti a pronunziare che gravissimi argomenti stanno a far ritenere che veramente al Susani fossero ceduti i profitti, che cedette poi al signor Weis, in premio dei servizi suoi nelle operazioni tutte che precedettero la votazione della legge di concessione Bastogi.

L'onorevole Bastogi ha detto: ma, se io avessi dato il premio a Susani, a che avrei rilasciato una lettera di credito ad un banchiere? Come può essere che io donassi al Susani e cedessi un titolo di credito ad un terzo?

Ma, o signori, questo titolo di credito voi lo avete sott'occhio stampato nella relazione. Se si potesse credere a questo titolo di credito, che cosa dovremmo ammettere? Che il signor Sigismondo Weis avesse cooperato sino in origine col Bastogi a costituire la società, ammettere che la partecipazione agli utili che gli erano ceduti fosse gratuita e senza alcuna assunzione di pericoli e senza corrispettivo.

Il titolo che abbiamo sott'occhi che dice? Esso è in questi termini:

« Avendo voi, cioè il signor Weis, partecipato meco all'operazione, in dipendenza della quale, ecc.... valga la presente a dichiararvi, come vi dichiaro, che io ver-



serò nelle vostre mani la suddetta somma negli stessi tempi e modi nei quali il premio delle lire dodici mila per chilometro di cui sopra sarà da me incassato, mediante proporzionali ritenute sui pagamenti di abbuonconto e di saldo che la società sarà per fare alle diverse imprese costruttrici sopra nominate. »

Ora, dal momento che ci consta in modo indubitato che questo titolo è simulato in quanto vi figura il Weis-Norsa come uno dei principali cooperatori in questa intrapresa, mentre nessuna cooperazione vi ha avuta mai, è simulato in quanto apparisce dal medesimo che il Weis riceve gli utili per una causa tutt'altra dalla vera, mentre sappiamo che il Weis ha sborsato 675,000 lire, non intendiamo veramente il valore dell'obbietto che il deputato Bastogi ha messo innanzi per persuaderci che, se avesse donati gli utili che per quell'atto venivano trasferiti al Susani, non avrebbe rilasciato il titolo al Weis.

Io non aggiungerò per ora altre osservazioni: io ed i miei colleghi siamo pronti a somministrare qualunque schiarimento, qualunque informazione, e, terminando, mi piace, o signori, di ripetere che noi siamo lieti che la Camera abbia potuto constatare che anche nelle cose tanto moderatamente discorse dal deputato Bastogi per combattere le nostre conclusioni, nulla è stato affermato che venga a distruggere od infirmare menomamente in linea di fatto ciò che noi asserimmo, e manteniamo esserci positivamente risultato dalle lunghe e pazienti indagini che abbiamo instituite, nell'adempimento dell'incarico, che io ripeterò ancora, era malagevolissimo ed ingrato, come alla Commissione vostra e per vostra deliberazione, venne affidato.

**BASTOGI.** Io non posso replicare partitamente a tutte le osservazioni dell'onorevole relatore della Commissione d'inchiesta, perchè ei bisognerebbe che io avessi tutti i mezzi necessari per rispondere direi quasi a una requisitoria. Ma sul contratto di acquisto delle 1200 azioni del Credito Mobiliare, l'onorevole Piroli dice: ma voi non potete addurre che avevate già le 200 mila azioni raccolte, perchè voi ne avevate in nome vostro 40,000, e per conseguenza potrebbe darsi che sotto forma simulata, voi vendeste le vostre azioni che avevate bisogno di vendere.

Rispondo all'onorevole Piroli: Ma questa è una supposizione vostra! e perchè una volta che si mette tanta importanza a quell'operazione, e che se ne vuol dedurre che il Susani cooperava alla parte economica e finanziaria dell'impresa, la Commissione non ha mandato presso il Credito Mobiliare, che pure è uno stabilimento pubblico dove vi sono cinquanta impiegati, a domandare e vedere nei registri, che, sono certo che non glieli avrebbero negati, a vedere se realmente le 1200 azioni erano o no comprate dal Credito Mobiliare o se le 1200 azioni erano appartenenti al Bastogi?

Dunque io credo che opponendo alle mie asserzioni non altro che induzioni, credo che valga tanto la mia asserzione quanto l'asserzione della Commissione d'inchiesta.

Sarebbe stata facilissima cosa il domandare a tutti quelli che hanno comprato le 200 mila azioni, meno quelle 40,000 che appartenevano al Bastogi, se vi era un individuo che avesse comprato le 160 mila azioni, per mezzo del Susani; e siccome i sottoscrittori erano dai 70 agli 80, invece di andare a fare delle indagini, a fare, dirò meglio, delle induzioni, era meglio ed era cosa facile, per appurare i fatti, andare a vedere se realmente i fatti stavano in quella guisa.

Cito questi due punti solo perchè io non posso seguitare passo a passo, senza averle sott'occhio, tutte le osservazioni dell'onorevole Piroli, per potere rispondere.

*(L'oratore siede d'un tratto.)*

**PRESIDENTE.** Il deputato Barracco ha la parola per fare una dichiarazione.

**BARRACCO.** Prima che si passi ai voti ho bisogno di fare una dichiarazione.

Signori, molti fra voi sanno che io da parecchi mesi non fo più parte del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali: non è però men vero che io vi ho una volta appartenuto.

Ora io intendo cogliere quest'occasione per dichiarare solennemente che la mia uscita dal Consiglio mosse da ragioni unicamente private, e per conseguenza il non appartenere oggi a quell'amministrazione è cosa assolutamente accidentale che non mi dispensa dall'obbligo di considerarmi in questa trista congiuntura come se fossi ancora componente del Consiglio.

Fatta questa dichiarazione, la Camera comprenderà che io nella votazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta debbo per delicatezza astenermi. *(Bene! Bravo!)*

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altri che domandano la parola, do lettura dell'articolo 1° proposto dalla Commissione:

« 1° Qualunque voce o sospetto di corruzione esercitata verso uno o più deputati nell'occasione della discussione e votazione della legge sulle ferrovie meridionali è rimasta pienamente smentita. »

**CHIAVES.** Mi sembra che la divisione non sia stata domandata se non per sceverare la proposta del numero terzo dalle altre, conseguentemente sarebbe opportuno che la Camera si pronunziasse senz'altro sopra le conclusioni della Commissione, e senza votare articolo per articolo dicesse se le approva o le respinge in complesso, astrazione fatta finora da quanto è detto al numero terzo e della proposta che ivi si contiene.

Io non istarò qui a dire le ragioni che m'inducono a fare questa proposta, forse sono ragioni che si sentono assai più di quello che si possono esprimere.

Se la Camera vorrà assecondare il mio voto io credo che potrà rispondere a quei sentimenti di alta convenienza, da cui siamo tutti compresi.

**PRESIDENTE.** Il deputato Alfieri ha facoltà di parlare.

**ALFIERI CARLO.** Quando io ho veduto che si stava

2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

per porre ai voti le conclusioni della Commissione, senza procedere ad ulteriore discussione, confesso che il turbamento che da due giorni comprende l'animo mio, si è ancora accresciuto. Io desidero che la Presidenza e la Camera guardino con molta considerazione ogni passo che fanno nella votazione, alla quale noi siamo chiamati; poichè io credo che sia la prima volta che il risultamento di un'inchiesta si presenta con tale forma innanzi alla Camera. Io ritengo che sia la prima volta che la Camera è chiamata a votare su proposte formulate in circostanze ed in termini di tal natura.

Io almeno desidero che prima di mettere a partito o separatamente o tutte insieme le conclusioni della Commissione, esse vengano rilette, perchè ritengo che ve ne sia taluna concepita in forma tale, che non può assolutamente formare oggetto di voto e deliberazione di questa Camera.

Del resto, fatta quest'avvertenza nell'unico scopo di far notare la convenienza di procedere con maggior cautela in una questione gravissima, io me ne rimetto alle osservazioni che altri de' miei colleghi saranno per fare intorno al modo di votare.

**CRISPI.** Signori, io non entrerò nei fatti che vennero esposti dalla Commissione e che furono dibattuti tra il relatore della medesima e l'onorevole Bastogi.

Ciascuno di noi si è fatto ormai un giudizio...

*Voci a destra.* No! no!

**CRISPI.** Ciascuno di noi si è fatto ormai un giudizio sui medesimi.

Prego gl'interruttori a volermi lasciar libera la parola, imperocchè la questione che trattiamo è così grave che le interruzioni non sarebbero mica opportune. Ciò va detto non perchè io tema rispondere agli interruttori tutte le volte che lo vogliono, ma perchè sarebbe meglio che la discussione proceda tranquilla con quella serietà che merita l'argomento sottoposto al nostro esame. Intanto, affinchè non passi inosservata l'interruzione, dirò che quando io parlava del giudizio ormai maturo negli animi nostri non intendeva certo di un giudizio favorevole o contrario, ma del giudizio, qualunque esso siasi, che ognuno di noi nella sua coscienza ha dovuto essersi fatto.

Ritorno all'argomento.

Io non discuterò i fatti, ma dall'inchiesta che ebbe luogo trovo che c'è qualche cosa a trarne per l'avvenire del nostro paese.

Innanzitutto osserverò che il lavoro della Commissione prova la necessità di una legge sulle inchieste parlamentari.

Molte delle cose che avrebbero potuto sapersi, non dico se pro o contro coloro, cui i fatti raccolti concernono, molte delle cose che certo avrebbero potuto sapersi restarono sepolte nell'oblio.

La domanda dell'onorevole Bastogi, di voler dichiarare solo segretamente ad uno dei commissari alcuna delle circostanze che bisognava approfondire e che egli apertamente negò svelare, vi prova che se la Commissione d'inchiesta fosse stata munita degli'istrumenti ne-

cessari per arrivare fino agli intimi fatti, quel mistero non sarebbe avvenuto, perchè la Commissione avrebbe obbligato l'onorevole Bastogi in virtù della legge di dirle quello che non volle.

Allorchè l'onorevole Bastogi, con poco rispetto a tutti i commissari, mostrò di limitare la sua fiducia ad un solo di essi, in quel momento la Commissione fu messa in uno stato di debolezza che la rendeva incapace a compiere come essa avrebbe dovuto l'incarico dalla Camera affidatole.

Un altro caso vi prova la necessità della legge sulle inchieste parlamentari, ed è quello del Sinibaldi.

Noi troviamo una contraddizione tra l'avvocato, uomo onestissimo e di molta riputazione nel foro del nostro paese, ed il cliente. Certo se questi due individui avessero potuto essere confrontati, con tutti quei mezzi che i giudici hanno allorquando sono chiamati ad inquirere per un reato, avremmo potuto conoscere se la verità stesse dalla parte del Sinibaldi o dalla parte dell'avvocato Giuriati.

Dunque, ripeto, la prima illazione che bisogna tirare dal lavoro della Commissione, si è quella che ormai è necessaria una legge sulle inchieste parlamentari, senza la quale non si potranno compiere regolarmente, completamente, le inchieste che fossero da voi ordinate.

Dai fatti di cui l'inchiesta ebbe ad occuparsi, a parte il voto che ciascuno di noi crederà di dare sulle proposte della Commissione, segue un'altra conclusione.

Per me, se dovessi consultare il mio cuore, io non potrei nascondervi che il deputato Bastogi, colle parole pronunziate testè in questo recinto, mi ha profondamente commosso. Io vidi un uomo che altra volta sedeva nei Consigli della Corona, al quale non mancarono ingegno, nè buona volontà per rendersi utile al paese, venir qui discutendo sopra argomenti che toccavano il suo onore, e questo bastò perchè dal profondo dell'anima mia sorgessero sensi di simpatia per lui. Nulladimeno, se devo farmi guidare dalla mia mente, se devo dar seguito alla ragione, con mio dolore, dovrò dichiararvi che i suoi discorsi non giunsero a convincermi in suo favore.

Signori, c'è una potente questione costituzionale ad esaminare in conseguenza di questo grave avvenimento. (*Movimenti*)

Sì, signori, è un grave avvenimento quello che oggi si compie; è un grave avvenimento dal quale può anche dipendere la salute del nostro paese.

Io so che in virtù dell'articolo 51 dello Statuto non sono sindacabili nè le opinioni, nè i voti dei deputati. So altresì che ci possono essere dei fatti che non toccano il deputato come investito dell'ufficio conferitogli dalla nazione e pei quali può, uscendo da quest'aula, richiamare su lui il giudizio dei tribunali affinchè sia constatato se egli sia innocente o colpevole.

Al 1846, signori, avvenne in Francia il fatto di Teste. Costui era un pari sotto la monarchia di luglio ed aveva altresì seduto ministro di quella Corona.

Per un puro caso fu scoperto che alcuni individui i quali chiedevano la concessione di una miniera, avevano regalato buon numero di azioni della Società che venne costituita, per assicurarsi il voto di un alto personaggio.

Cominciarono a spargersi sinistre voci, e fu indicato il nome di quell'individuo, il quale, come io vi dissi, era un pari del regno di Francia. Portata la notizia per la prima volta alla tribuna, Teste, con un coraggio e un orgoglio, che poi gli avvenimenti dovettero rinfacciargli, si disse innocente. Egli depose nelle mani di Luigi Filippo la dignità di pari del regno e l'ufficio di presidente di Camera della Cassazione che allora occupava, imperocchè, siccome egli ebbe a dichiarare, amava presentarsi alla giustizia del suo paese spoglio di onori che avrebbe ripreso dopo il verdetto del magistrato.

La Camera dei pari fu convocata. Nei primi giorni del dibattimento Teste fu imperturbabile nelle sue difese, e tutti, benchè l'opinione pubblica gli fosse stata nemica, cominciarono a dubitare della verità dell'imputazione.

Fu una fatalità. Nel procedere degli atti giuridici venne scoperto dai registri dell'amministrazione pubblica, che precisamente il giorno in cui fu fatta la consegna delle promesse azioni, il Teste, povero impiegato, aveva speso 95,000 lire in *buoni* del tesoro. Bastò quel fatto perchè i giudici si convincessero della sua reità. Il Teste non volle più presentarsi all'alta Corte, anzi, come tutti saprete, cercò suicidarsi.

In Parigi, anzichè sentirsi pietà di lui, fu creduto che anche il suicidio fosse stata una finzione.

Teste venne condannato.

Altri fatti dello stesso genere sono avvenuti, e noi stessi ne siamo stati testimoni. Un deputato di questa Camera, anch'esso funzionario pubblico, per voce sparsa nel paese fu accusato di concussione; egli, deposta la guarentigia parlamentare, si presentò ai giurati e ne fu dichiarato innocente.

Ciò posto, io dirò: se il signor Bastogi, il quale nei fatti che gli s'imputano non agì da deputato, ma da concessionario (imperocchè, non colla veste di deputato, al 1862 egli mandò le sue proposte alla Camera e si legò col Susani in quei rapporti che la Commissione ha censurato), il signor Bastogi, il quale operò da semplice cittadino, è più di tutti interessato a presentarsi ai tribunali per far decidere se egli sia caduto sotto la sanzione degli articoli 224 e 225 del Codice penale. Ove, dopo la terribile prova, i giudici lo proclamassero innocente, egli potrebbe ottenere quello che non gli è dato sperare, nè dalle sue difese, nè dal voto che gli potesse venire da questa Camera.

La terza illazione che convien trarre dalla relazione della Commissione d'inchiesta è questa.

Gravissimi fatti si sono imputati; essi sventuratamente toccano un nostro collega. La Camera, che non può giudicare cotesto individuo, perchè noi non siamo una Corte di giustizia, ha però da stabilire delle

norme, ha da fare una legislazione speciale, perchè questi fatti non possano ripetersi, e perchè in avvenire verun sospetto non possa cadere sulla rappresentanza nazionale.

In un disegno di legge che ho presentato a questa Camera, e che consentii fosse svolto al nostro ritorno dalle vacanze, in quel disegno di legge io chiedo che in avvenire fossero dichiarate incompatibili le funzioni di deputato con qualunque funzione pubblica o ufficio privato, allorchè questo ufficio fosse esercitato presso Società sussidiate o dipendenti dallo Stato.

Signori, tutti ci siamo trovati più di una volta nella dolorosa posizione di vedere nostri colleghi difendere certe proposte, le quali interessavano le Società di cui essi sono amministratori.

Io posso assicurarvi che, al sentirli parlare in quelle occasioni, ho provato nell'animo mio quasi umiliazione per loro.

Quand'anche nel deputato ci fosse l'animo il più indipendente, quand'anche una virtù spartana rendesse intemerato il suo cuore, è certamente possibile che, venendo in conflitto gl'interessi dello Stato con quelli dell'amministrazione dalla quale riceve il pane, è certamente possibile, io dico, che egli si trovi in uno di quei momenti in cui l'onestà può essere posta in pericolo.

Sì, o signori, è possibile che il deputato si trovi in posizione tale da dover transigere colla propria coscienza.

I deputati che si sono trovati in coteste condizioni, io dovrò credere che avranno saputo uscirne con onore. Nulladimeno prudenza esige a provvedere, giacchè niente ci obbliga a dover tenere l'individuo nella trista posizione che i suoi interessi siano incompatibili col mandato di deputato.

Signori, i deputati sono uomini, sono coperti di carne e vivono di pane come gli altri miseri mortali. Quindi è necessario che cotesti uomini, i quali non hanno la virtù dell'incorruttibilità, non abbiano la tentazione di cadere in fallo.

Signori, una parola ancora ed ho finito.

La concessione delle ferrovie meridionali fu una grande sventura per l'Italia. Debbo dirlo io prima di tutti, perchè fui uno di quegli entusiasti i quali per febbre di patria vollero che quella impresa fosse data ad una Società nazionale.

Sì, o signori, la concessione delle ferrovie meridionali fu una grande sventura, la quale peserà lungo tempo sul credito nazionale e sulle finanze dello Stato.

A noi non resta che tirarne una lezione per l'avvenire.

La Camera non deve giammai prendere parte diretta in cotesti affari, nè mettersi in contatto colle Società intraprenditrici. Cotesto è ufficio del Ministero, e non può uscire senza danno del paese dalla cerchia della sua azione. (*Sensazione*) A noi non appartiene che l'autorità di far leggi; ma l'autorità di contrarre coi privati, di stabilire delle intraprese nell'interessamento dello Stato, debbe

2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

lasciarsi al potere esecutivo che solo può risponderne alla nazione ed al Parlamento. (*Bene! — Segni d'approvazione dalle varie parti*)

**LANZA.** Domando la parola per l'ordine della discussione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**LANZA.** Temo che dopo il discorso dell'onorevole Crispi, la discussione prenda un'altra direzione.

Abbiamo fin da principio stabilito che per ora la discussione debba rivolgersi sopra i diversi articoli proposti dalla Commissione, meno il numero terzo, il quale diventerebbe l'ultima delle conclusioni della Commissione.

Or bene, il discorso dell'onorevole Crispi particolarmente verte sopra l'articolo terzo della Commissione, che abbiamo riservato di trattar dopo. Non voglio fare appunti all'onorevole Crispi, ma dico unicamente che per la tema che un altro oratore, rispondendo all'onorevole Crispi, voglia seguirlo in questa via, ho creduto opportuno di richiamare l'attenzione della Camera a questo riguardo, e di ricordarle che si è stabilito di fare oggetto di votazione le proposte della Commissione, meno l'articolo terzo.

In quanto al modo di votare, mi pare che il più semplice sarebbe di mettere ai voti se la Camera intende approvare le conclusioni della Commissione, riservando l'articolo 3°; se nessuno domanda la divisione, si potrà votare su queste conclusioni in complesso; che se poi taluno chiede la divisione, essendo la divisione di diritto, non è più il caso d'insistere per un voto complessivo.

Pregherei quindi il signor presidente di consultare la Camera, se ella intenda approvare le conclusioni della Commissione in complesso, meno sempre, come ho detto, l'articolo 3° che dovrà dar luogo a speciali considerazioni, e ad una particolare votazione. Se poi è chiesta la divisione, la cosa cambia d'aspetto.

**PRESIDENTE.** La questione è semplicissima. Ho preso a leggere le conclusioni della Commissione coll'intendimento di porle in deliberazione articolo per articolo, sia per mantenere il più che possibile semplice e chiara la discussione, sia perchè la materia essendo complessa, la divisione è di diritto. Furono allora fatte due proposte, una dall'onorevole Chiaves, l'altra dall'onorevole Alfieri. L'onorevole Chiaves disse doversi dividere la votazione delle conclusioni predette in due sole parti, in modo che la prima contenesse tutti gli articoli, meno il terzo, e la seconda contenesse l'articolo terzo.

L'onorevole Alfieri disse desiderare che i singoli articoli fossero letti.

L'onorevole Crispi prese poi la parola, e certo, come ben disse testè l'onorevole Lanza, nell'ultima parte del suo discorso egli fece una digressione che tocca all'articolo terzo; ma attesa la connessione che esiste tra le idee espresse dalla Commissione e l'indole del suo discorso, io non credei di fare un incidente a questo proposito, nè perciò d'invitare l'onorevole Crispi a cessare da ogni parola che avesse tratto all'articolo terzo.

Ora dunque le proposte sarebbero queste :

L'onorevole Alfieri desidera che io legga i vari articoli?

**ALFIERI.** No! no!

**MASSARI.** Io aveva domandato la parola prima dell'onorevole Lanza.

**PRESIDENTE.** Perdoni, io gliela darò.

Prima però era necessario di fissare la posizione della discussione; ora l'onorevole Alfieri non insiste più a che si leggano gli articoli?

(*Il deputato Alfieri accenna di non più insistere.*)

Ciò posto, e se non vi saranno osservazioni in contrario, rimane dunque inteso che si voteranno le conclusioni della Commissione secondo la proposta Chiaves in due parti distinte, cioè in primo luogo tutti gli articoli in complesso, meno il terzo, ed in secondo luogo il terzo.

Ora darò la parola ai vari oratori iscritti. Questi sono gli onorevoli Mordini, Massari e D'Ondes-Reggio.

La parola è al deputato Mordini.

**MORDINI.** Signori, a me preme grandemente di determinare con quanta chiarezza più possa la posizione spassionata che ho presa in questa gravissima questione con quegli amici miei, i quali insieme a me sottoscrissero la mozione per domandare una Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali.

La Camera fece sua la nostra mozione quando la approvò; allora i proponenti uscirono, per così dire, fuori di scena, subentrò la grande e maestosa figura della Camera.

Non è per questo che noi ripudiamo nella benchè menoma parte la responsabilità dell'iniziativa che prendemmo, iniziativa della quale ci onorammo e ci onoriamo, perchè avemmo in vista solo il bene della patria.

Noi non pronunziammo alcun giudizio, noi non formulammo alcuna accusa, noi non fummo mossi da alcuna ragione di risentimento o di animosità personale contro alcuni di quei colleghi che sono stati designati dalla Commissione d'inchiesta. Davanti agli occhi nostri sparvero gl'individui, la cosa sola restò.

Noi trovammo una questione ardentissima lanciata nel mare tempestoso di una pubblica discussione sconfinata; ad impedire che, abbandonata a sè stessa, producesse mali eccessivi; ad impedire che ogni giorno più montasse la marea dei sospetti e degli scandali; a tutelare la dignità ed il decoro della Camera, ad assicurare lo scoprimento della verità, noi la ritirammo dal pubblico, la trasportammo in questo recinto.

Noi non intendemmo mai far la parte di pubblico accusatore. La nostra mozione fu accettata dalla Camera alla quasi unanimità; la Camera affidò al nostro onorevolissimo presidente la nomina della Commissione; la Commissione nominata rappresentò numericamente la Maggioranza: la parte nostra non fu rappresentata che da un solo amico nostro di sinistra, l'onorevole Musolino.

Or bene, in questa questione voi avete udito quale sia stato il risultato degli studi coscienziosi e labo-

riosi della Commissione, avete udite le risposte dell'onorevole Bastogi. La Camera deciderà fra la Commissione e l'onorevole Bastogi; gli amici miei ed io daremo, secondo ci detta coscienza, il nostro voto. (*Movimenti*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Massari ha la parola.

**MASSARI.** Io ho chiesto la parola allorchè l'onorevole deputato Chiaves ha suggerito alla Camera di volere deliberare complessivamente sulle risoluzioni, sentenze o massime che sieno proposte dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Escluso il numero terzo.

**MASSARI.** Ben inteso, escluso il numero terzo che ora è diventato l'ultimo.

Io mi oppongo alla proposta fatta dall'onorevole deputato Chiaves, e chiedo invece che si proceda per divisione, e credo non aver d'uopo di confortare con argomenti la mia proposta; la ragione scaturisce evidentemente dalla semplice lettura che io e i miei colleghi abbiamo reiteratamente fatto di queste risoluzioni.

Io solo voglio pregare la Camera, prima di risolvere, a voler ben meditare, a voler ben ponderare che cosa essa sta per decidere. Io comprendo benissimo che si venga a proporre da una Commissione d'inchiesta una risoluzione netta ed esplicita, una proposta di legge, un ordine del giorno, ma questo non è il caso nostro; io prego i miei colleghi a leggere l'articolo 5 della risoluzione proposta dalla Commissione, anzi mi permetterò di rileggerlo io stesso.

« 5° Che gravi argomenti persuadono a ritenere che lire 1,100,000, rappresentanti una parte degli utili ricavati dal Bastogi nella cessione della costruzione, e che il Susani ebbe a cedere al Weis-Norsa pel corrispettivo di lire 675,000, fossero il premio riservato, o dato al Susani per la sua cooperazione. »

Io domando agli onorevoli miei colleghi, domando alla Commissione che cosa mai avremo deciso, quando avremo approvato quest'articolo quinto. (*Mormorio*)

Io non comprendo questo mormorio, credo di aver detto una cosa di per sè evidentissima! (*Voci: Che ingenuità!*)

Io credo che in questo modo noi faremo l'ufficio di giurati... (*No!*) ma certo; noi veniamo a pronunziare una sentenza gravissima sull'onoratezza di alcuni cittadini, senza confortare la nostra sentenza con nessuna sanzione penale.

Io non sono un giureconsulto, non sono un uomo di legge, ma parlo col buon senso che tutti hanno (*Rumori*); io credo di essere perfettamente nel vero! Io prego quindi la Camera a voler ponderare su queste risoluzioni, sentenze o massime che sta per votare!

**PRESIDENTE.** La parola spetta...

**LANZA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE...** prima al deputato D'Ondes-Reggio, poi Leardi, poi Lanza.

**D'ONDES-REGGIO.** Io aveva chiesto la parola sull'articolo terzo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Leardi ha facoltà di parlare.

**LEARDI.** Io credo che veramente la parte sostanziale delle conclusioni della Commissione sta nell'articolo terzo.

Io credo che non sia il caso di votare dettagliatamente le proposizioni della Commissione. Io dichiaro che avrei ripugnanza a votare tanto il *sì* come il *no* sulla prima proposta della Commissione, con cui si dichiara che tutti i membri di questa Camera sono immuni da ogni sospetto; credo che non abbiamo bisogno di fare simili dichiarazioni; d'altronde non ispetta alla Camera, ma bensì al paese il pronunciare questo verdetto. (*Movimenti di disattenzione e conversazioni generali.*)

Sono persuaso di compiere un dovere parlando, e desidererei di essere ascoltato; ciò che più importa per noi è il votare l'articolo terzo della Commissione che chiede l'incompatibilità di certe funzioni coll'ufficio di deputato. Io approvo l'operato della Commissione, ma, a mio avviso, nel detto articolo sta il nodo della questione. Perciò io proporrei l'ordine del giorno e semplice su tutte le altre proposte della Commissione, e domanderei che si votasse appunto l'articolo terzo a parte, perchè chi naturalmente approva...

**LANZA.** Si è già deciso così.

**LEARDI...** nel suo complesso le proposte della Commissione, darà voto favorevole a questa proposta finale, se no lo darà contrario.

**BOGGIO.** Ho domandato la parola per una mozione d'ordine...

**PRESIDENTE.** Permetta, il deputato Lanza l'ha chiesta prima...

**BOGGIO...** Ma io parlo per una mozione d'ordine...

**PRESIDENTE.** Perdoni, io non so di che vogliono parlare gli uni e gli altri; debbo perciò accordar la parola a chi prima l'ha domandata... (*Conversazioni*)

Prego la Camera di far silenzio.

Il deputato Lanza ha facoltà di parlare.

**LANZA.** Io veramente non ho potuto comprendere la distinzione e la qualificazione che l'onorevole Massari venne a dare alle conclusioni della Commissione. L'onorevole Massari dichiarò di non saper bene definire, se queste conclusioni siano massime, siano sentenze, siano proposte, o che so io. Ciò vuol dire che l'onorevole Massari non ha letto, nè sentito a leggere, nè la relazione, nè le conclusioni.

**MASSARI.** Le ho lette due volte.

**LANZA.** È evidente che le conclusioni le quali vi propone la Commissione non sono altro che il risulato delle indagini che essa ha fatto, e la convinzione, la quale si è formata di queste indagini.

**PASSAGLIA.** Chiedo di parlare.

**LANZA.** Ora propone alla Camera che essa approvi o non approvi queste sue conclusioni, questi suoi risulamenti, e crede tenendo questo metodo di avere lealmente e precisamente adempiuto al proprio mandato. (*Conversazioni*)

Se non si fa silenzio, è impossibile continuare.

2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

La Commissione, dopo avere minutamente e con somma imparzialità esaminati questi fatti che le vennero da taluni allegati o denunziati, si è formata un criterio ed ha enunciato un giudizio; ora sottopone alla Camera l'approvazione di questo suo giudizio; dunque mi pare che la posizione della questione sia assai semplice e chiara.

Si tratta di vedere se la Camera trova che le ragioni, i documenti, le testimonianze, alle quali si è attenuta la Commissione, per venire a dare questi giudizi, siano fondati, siano veri.

Occorre, per avventura, che sopra qualcuno di questi giudizi, qualche deputato creda che non vi siano sufficienti prove, sufficienti ragioni, sufficienti indizi? Sorga, e la Commissione è pronta a rispondere. (*Bravissimo! Benissimo! a sinistra*)

Ma chi ha nulla da eccepire, per essere conseguente, deve approvare le conclusioni della Commissione. (*Bravo!*)

Io credo, signori, che in materia tanto importante e grave, che costò alla Commissione, non solamente molto lavoro, ma, credetelo pure, anche dei dolorosi momenti, sia necessario di venire ad una conclusione esplicita, che non lasci dubbio alcuno su quello che voi credete che vi sia di vero, di giusto nel lavoro della Commissione. (*Bravo!*)

Per conseguenza io credo che non si possa ammettere la definizione dell'onorevole Massari, il quale in certo modo ha cercato di mettere in una luce meno favorevole il lavoro della Commissione...

**MASSARI e voci a destra.** No! no!

**LANZA.** Ma mi permetta, signor Massari...

*Diverse voci.* Sì! sì!

**LANZA...** quando egli con quel piglio che gli è familiare, dice che non sa come qualificare le conclusioni della Commissione, deve avere riflettuto al senso ed all'impressione delle sue parole prima di pronunciarle. Una Commissione non può e non deve lasciarsi abbassare in questo modo. (*Applausi*)

Or bene, io, riepilogando, dico che le conclusioni non sono altro che i risultati, i giudizi che la Commissione emette sui fatti che ha esaminati. A voi sta il vedere, se questi risultati e questi giudizi siano secondo la verità.

Una sola massima, o signori, vi propone la Commissione; ma questa massima fu opportunamente separata dai giudizi che la Commissione vi propone, ed è quella che riflette un provvedimento legislativo riguardo alla incompatibilità di deputato colla qualità di amministratore di qualche Società industriale sovvenuta dallo Stato. Meno questa, tutte le altre conclusioni non sono che risultamenti definiti, chiari, espliciti, che la Camera, prima di decidere, dev'essere ben sicura che sono secondo verità e secondo giustizia. (*Interruzioni a destra*)

**PRESIDENTE.** Prego di non interrompere. Io chiamerò all'ordine chiunque interrompa. (*Bene! Bravo! a sinistra*)

**LANZA.** La Commissione è pienamente tranquilla di aver adempiuto al suo compito, di averlo adempiuto colla massima imparzialità e colla massima temperanza, o signori, e insisto su questa parola, perchè da certe voci che ho sentito pare che la Commissione abbia, per così dire, gravato la mano sopra taluna delle persone le quali si trovano per avventura qui colpite di qualche censura.

Or bene, o signori, la Commissione assolutamente non può accettare questo rimprovero. Crede di non meritargli, crede di aver proceduto al suo lavoro con perfetta temperanza e imparzialità, e attende fiduciosa il voto della Camera. (*Bravo!*)

**MASSARI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MASSARI.** Io potrei citare l'antico adagio: *excusatio non petita accusatio manifesta.* (*Rumori ed interruzioni a sinistra*)

Io ho detto che potrei, ma non ne faccio nè punto nè poco l'applicazione in questo caso. Io solamente mi sono permesso di fare delle osservazioni che sono nella coscienza di molti di noi, intorno al modo con cui le conseguenze (non so nemmeno trovar la parola), le risoluzioni sono proposte dalla Commissione.

Mi dispiace che l'onorevole Lanza, il quale mi conosce da moltissimo tempo e dovrebbe sapere quali sono i miei sentimenti, segnatamente verso di lui, abbia voluto in questa grave e dolorosa circostanza dar materia ad un fatto personale.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Boggio.

**BOGGIO.** Se c'è cosa nella quale tutti noi dobbiamo essere da questo momento concordi, credo sia questa del desiderio di uscire colla maggiore sollecitudine, e ad un tempo colla maggior ponderatezza possibile, da una discussione per tanti titoli penosa, ne son certo, a tutti noi.

Io ho udito un nostro onorevole collega proporre un momento fa l'ordine del giorno puro e semplice sulle conclusioni della Commissione.

Io ho dimandata la parola per proporre la questione pregiudiziale sull'ordine del giorno puro e semplice, e per pregare la Camera a non volerlo accettare, perchè, qualunque sia l'opinione che ciascuno di noi si sia formato sopra tutte o sopra alcune fra le conclusioni della Commissione; qualunque sia l'opinione di ciascun di noi, mi pare evidente che l'ordine del giorno non ne può essere l'espressione conveniente. Mi pare poi soprattutto evidente che il votare l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte della Commissione, sarebbe il far provare al paese una strana ed indecente mistificazione. (*Bene!*)

Il paese attende che la Camera si pronuncii sulle conclusioni della Commissione.

La Commissione ha coscienziosamente formulato le sue convinzioni, essa ce ne ha dato e per iscritto ed a voce i motivi; noi abbiamo udito una fra le persone più interessate su quest'inchiesta porgere alla Camera

le spiegazioni che la sua coscienza e la sua condizione le consigliavano.

A noi oramai rimane un solo ufficio. E giacchè qualche onorevole nostro collega un momento ha pronunciò la parola *processo*, ebbene sì, rimane a noi a compiere un solo ufficio, l'ufficio che i giurati compiono nei processi.

Noi siamo chiamati ora a dire col nostro *sì* o col nostro *no* se le convinzioni che la Commissione ha formulato sieno passate nell'animo nostro.

Non è vero, credo io, che alcuno di noi si possa trovare posto nella dura alternativa di non saper come votare: imperocchè se ci è alcuno per il quale i motivi adottati dalla Commissione non paiano abbastanza calzanti e decisivi, costui voterà contro le conclusioni della Commissione, perchè il buon senso e la equità naturale ci consigliano a votare negativamente, quando rimanesse anche solo un dubbio sulla colpevolezza di un accusato.

E qui volere o non volere, noi ci troviamo a fronte di due accusati.

Io quindi prego la Camera, nell'interesse del suo decoro, la prego soprattutto nell'interesse del paese, il quale attende ansioso il voto che noi oggi stiamo per dare, l'attende ansioso, imperocchè il paese non può non comprendere che le sorti delle nostre istituzioni sono indissolubilmente legate alla fiducia, alla stima che possa meritarsi il Parlamento in faccia alla nazione; il paese, dico, se vedesse che dopo aver noi nominata una Commissione d'inchiesta; dopo averle dato tanta larghezza di mandato e tanta pienezza di facoltà; dopo di averla incaricata di inquirere sui fatti e sulle persone, e non solo di inquirere, ma di pronunziare, e non solo di giudicare sul male presente, ma di suggerire anche i rimedi per l'avvenire; il paese, dico, sarebbe dolorosamente tradito nella sua legittima aspettazione, se noi passassimo all'ordine del giorno puro e semplice.

Per queste ragioni, io, senz'altro, domando alla coscienza di ciascuno di voi un *sì* od un *no* che illumini la coscienza pubblica, e ponga termine per sempre a così dolorosa questione. (*Agitazione*)

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di non appassionare una questione già di per sé abbastanza grave e così delicata.

L'onorevole Passaglia ha la parola. (*Rumori d'impazienza*)

*Voci.* Ai voti!

**PASSAGLIA.** Io ammetto pienamente con l'onorevole Lanza che i sette voti che ci sono proposti non sono senonchè sette conclusioni esprimenti sette giudizi che la Commissione, dopo maturo e temperato esame, ha giudicato di potere e di dover pronunziare.

Inoltre avverto che di questi sette giudizi, il terzo è un giudizio di massima e politico.

*Voci.* No! no!

**PASSAGLIA.** La prima e la seconda delle conclusioni contengono due giudizi che riguardano la Camera.

Dal quarto fino al settimo si propongono tre giudizi che riguardano individui, e sono giudizi criminali. (*Segni di diniego*)

Posta questa avvertenza rispetto ai due primi giudizi, io non ho ombra di difficoltà a credere che la Camera possa incontante venir ad emettere il suo voto. Sono giudizi incontrovertibili. Ma rispetto ai giudizi personali e criminali, io mi credo permesso di esporre alla Camera due considerazioni.

Primieramente perchè sono giudizi affetti della qualità di criminale possono essere adottati in tribunale; potendo essere adottati in tribunale, potrebbero eziandio ricevere una sentenza non conforme a quella della Camera. Noi ci dobbiamo guardare, o signori, da questo pericolo . . . . (*Rumori d'impazienza e voci: Alla questione!*)

**PRESIDENTE.** Ritenga l'onorevole Passaglia che la Commissione ha formalmente dichiarato che ogni sospetto di corruzione è escluso: siamo dunque immensamente lontani da ogni idea di criminalità. Nulla di tutto ciò; non vi ha, come la Commissione asserisce, ombra pur di reato.

Dunque, la prego, non entriamo in dottrine non solo inopportune, ma assolutamente smentite dalle risultanze degli atti, su cui siamo chiamati a deliberare.

**PASSAGLIA.** Io ritiro con somma contentezza la mia osservazione, giacchè il concetto che mi era formato in leggendo questi articoli era che tra essi corresse una qualche aria di criminalità. . . .

*Voci.* Ma no! no!

**PASSAGLIA.** Tanto meglio! Ritiro assolutamente la mia considerazione, aggiungendone però una seconda, ed è questa: io per mio fatto dopo aver letto maturamente la relazione della Commissione, e dopo aver udito l'onorevole Bastogi, il quale non si trovava però in siffatta condizione fisica da poter esporre tutte forse le ragioni e tutti i fatti che tornassero a sua difesa, io, dico, pel fatto mio non ho potuto formarmi una coscienza.

Se fosse questione di diritto, potrei formarmela, ma è questione di fatti, e di fatti molteplici, e sembrandomi che da una parte sia mancata una sufficiente difesa, io mi credo obbligato a sospendere ogni giudizio.

**PRESIDENTE.** Il deputato Broglio ha la parola.

**BROGLIO.** Io aveva chiesto la parola quando l'onorevole Lanza esponeva, a nome della Commissione, quali erano, secondo lui, le deliberazioni nelle quali diceva venire la Camera in questa circostanza. Egli diceva che i sette punti presentati dalla Commissione sono le conclusioni del suo lavoro, ed essere necessario che la Camera dia a questi sette punti o un'approvazione, o una disapprovazione, o accogliendoli, o rigettandoli.

L'onorevole Boggio, rincarendo sulle opinioni espresse dall'onorevole Lanza, metteva la Camera nella precisa posizione di giurati. Egli diceva che noi siamo chiamati

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 16 LUGLIO

a pronunciare una sentenza, e che per conseguenza sarebbe impossibile l'accogliere l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Leardi.

Alle opinioni messe innanzi da questi due onorevoli preopinanti debbo contrapporre una osservazione.

Io non metto menomamente in dubbio l'operato della Commissione; io credo in coscienza che abbia fatto tutto quel meglio che umanamente fosse fattibile; io credo che, messo al suo posto, io non avrei potuto portare nell'adempimento del suo incarico nè la metà dell'ingegno, nè la metà della diligenza che vi ha portato la Commissione. (*Mormorio nel banco della Commissione*)

Dopo queste esplicite dichiarazioni, mi sarà, credo, lecito il dire, che non per questo io mi credo in posizione nè di accogliere, nè di respingere.... (*Rumori al centro ed alla sinistra*)

**PRESIDENTE.** Li prego, non interrompano.

**BROGLIO.**... nè di accogliere, nè di respingere queste conclusioni. E perchè? Perchè queste conclusioni, in ultima analisi, sono una sentenza, e perchè è impossibile che i giudici firmino una sentenza senza avere assistito al processo. (*Rumori*)

La Commissione ha istruito questo processo per conto della Camera; io ripeto che meglio di così ritengo fosse impossibile l'istruirlo: ma questo non vuol dire che i giudici possano pronunciare sentenza, correndo esclusivamente la fede degli istruttori del processo.

I giudici non pronunziano se non sentite le parti e sentite le difese.

**BROFFERIO.** Domando la parola.

**BROGLIO.** Ora possiamo noi dire di aver sentiti i testimoni? No, certo. Possiamo noi dire di aver sentite le difese? (*Rumori a sinistra*)

**MICHELINI.** Chiedo di parlare.

**BROGLIO.** Io faccio appello a tutti i miei colleghi, e domando se l'onorevole Bastogi.... (*Rumorose conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Sconsiglio nuovamente la Camera e far silenzio, onde gli oratori possano essere intesi.

Ciascuno giudicherà secondo le sue convinzioni.

**BROGLIO.** Io dicevo, o signori, che i giudici non giudicano senza aver sentiti i testimoni e le difese. Noi non abbiamo, certo, potuto sentire i testimoni; e quanto alla difesa abbiamo sentito unicamente l'onorevole Bastogi.

Ora, io domando alla coscienza degli onorevoli miei colleghi, se l'onorevole Bastogi si trovasse e si potesse trovare in condizione tale fisica e morale, da poter ritenere che le parole da lui pronunziate sieno tutto ciò che in nome suo e in nome del suo associato nell'accusa....

**CRISPI.** Associato!

**BROGLIO.**...si sarebbe potuto dire.

L'onorevole Crispi, del quale non afferro l'interruzione, mi ha dato lui il più forte argomento per attardarmi nella sentenza che sarà la conclusione del mio discorso.

L'onorevole Crispi ha detto: l'esito dell'inchiesta fatta dalla nostra Commissione ha dimostrato la necessità di una legge d'inchiesta, perchè in mancanza di questa legge (ha detto pure esplicitamente l'onorevole Crispi) molte parti importantissime della questione sono rimaste evidentemente nelle tenebre.

**ABA.** Domando la parola.

**BROGLIO.** Questo ha detto l'onorevole Crispi. Ora io domando, se data la verità di questo fatto, e messa per ora da banda la conseguenza ch'egli ne deduce, la necessità cioè di una legge d'inchiesta, io domando se sia permesso a noi di giudicare in questo caso in cui non abbiamo sentito le difese. (*Vivi rumori*)

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Broglio che la Camera quando ha nominato la Commissione d'inchiesta, si è attribuita la facoltà di giudicare sul suo operato, quindi non si debbono fare osservazioni che tendano in qualche guisa a torre autorità al voto che la Camera ha dato quando ha nominato la Commissione d'inchiesta, a rivocare in dubbio la di lei competenza. Ora il deputato Broglio ha libera parola quando voglia tener presente quest'avvertenza. (*Si parla vivamente*)

Prego i signori deputati di non interrompere, e di lasciare al presidente la cura di condurre la discussione.

**BROGLIO.** Non ostante la nomina avvenuta della Commissione d'inchiesta, la decisione della Camera è sempre perfettamente libera: non credo che l'aver nominato una Commissione d'inchiesta pregiudichi menomamente la decisione che la Camera sta per prendere.

Mi riassumo.

L'onorevole Boggio diceva che il paese attende ansiosamente il nostro giudizio. Credo che appunto per questa ragione bisogna che il nostro giudizio sia coscienzioso e sia radicato nella profonda e piena cognizione dei fatti.

**MORDINI.** Ciascuno lo pensa.

**BROGLIO.** Mi appello a tutti i giureconsulti che siedono in questa Camera, e domando loro se credono che giudici, i quali si trovassero in condizioni simili a quelle in cui siamo noi, sarebbero competenti a pronunziare sentenza. (*Rumori*)

**DI SAN DONATO.** Domando la parola per fare una proposta.

**BROGLIO.** La Camera deciderà come crederà; per me in coscienza dichiaro che non mi trovo competente e che mi asterrò dal votare.

**LAZZARO.** Poteva dirlo subito!

**PRESIDENTE.** Il deputato Leardi ha facoltà di parlare.

Io prego anzitutto di dire se persiste nella sua proposta d'ordine del giorno puro e semplice.

**LEARDI.** Ritiro il mio ordine del giorno, e dirò brevemente i motivi per cui lo ritiro, e farò nello stesso tempo una dichiarazione.

Mi dispiace che i rumori della Camera abbiano impedito all'onorevole Boggio d'intendermi; egli ha cer-



tamente frainteso le mie intenzioni in ordine alla proposta da me fatta dell'ordine del giorno. Io non voleva evitare il verdetto della Camera, io anzi lo invocava; io diceva che nel terzo articolo, che adesso è diventato l'ultimo, vi era veramente la soluzione del problema, e che accettava le conclusioni, ed in conseguenza i ragionamenti della Commissione.

Io non voglio annoiare la Camera con dire un'altra volta i motivi che a ciò m'inducevano, e ritiro l'ordine del giorno.

Vengo ora alla dichiarazione personale. (*Si parla*)

Signori, io ho avuto la disgrazia di appartenere alla Commissione delle ferrovie meridionali, e tutti comprenderanno che io lo ripeta una disgrazia. Senza contare il gran rumore che si fa nel paese, nei giornali e dappertutto su quest'affare da molto tempo, io ho sentito due volte in questa Camera parole pronunziate da persone autorevoli, che dolorosamente rimbombano nel mio cuore; ho sentito il commendatore Minghetti, presidente del Consiglio, condannare l'operato di quella Commissione di cui feci parte. (*Mormorio d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Ma parli sull'ordine del giorno; il tempo stringe; vi sono molti altri oratori iscritti.

**LEARDI.** L'onorevole Crispi poi chiamava quella Commissione una disgrazia.

*Voci.* Ha detto la concessione.

**LEARDI.** Non tema l'onorevole presidente, io non uscirò dai limiti della massima moderazione.

Signori, consento coll'onorevole Minghetti, e consento anche fino ad un certo punto col signor Crispi. È vero che è stato una disgrazia, è vero che noi abbiamo commesso una illegalità...

**CRISPI.** Non un'illegalità, un'inconvenienza.

**LEARDI...** ma è necessario che il paese sappia che, se vi fu errore d'intelletto, o piuttosto una politica necessità, questo errore non fu cagionato da nessuna considerazione personale, ed è perciò che io applaudo alle conclusioni della Commissione, ed è perciò che io dichiaro che, come membro della Commissione delle ferrovie meridionali, io mi astengo dal votare l'articolo primo della Commissione che torna in lode nostra e che voto le sue ultime conclusioni, che saranno, lo spero, immensamente utili pel nostro paese.

**BROFFERIO.** Signori, allorchè un deputato della sinistra proponeva alla Camera che si componesse una Commissione d'inchiesta, questa proposta veniva accettata ad unanimità. Se si avevano riflessioni da dare sulla competenza, sulla legittimità del nostro giudizio, allora era tempo, allora era dovere di farlo. (*Bene!*) Ma dacchè la Camera ha ordinato quest'inchiesta, dacchè la Commissione ha assunto il doloroso ufficio suo, e lo ha onoratamente compiuto, noi mancheremmo al debito nostro se ora ricusassimo di giudicare, o coll'ordine del giorno puro e semplice, o colla sospensione di un giudizio che sarebbe lo stesso che un diniego di giustizia. (*Bene!*)

Perchè la Camera passò a nominare questa Com-

missione? Perchè fu commossa dalle grida dell'opinione pubblica, perchè questa politica Assemblea comprese che qui bisogna seder puri in faccia alla nazione. (*Bene!*) Allorchè si svegliò nel paese una voce, dapprima lieve, poi incalzante, poi gigantesca, che qui si facesse traffico dei voti dell'Assemblea nazionale, senti la Camera come a lei, ed a lei sola spettasse di giustificare sè stessa; senti che se nel suo seno eranvi colpevoli essa doveva percuoterli; se eranvi innocenti sotto il peso della calunnia doveva proteggerli colla sua autorità. Questi erano i motivi per cui la Camera ordinava la Commissione d'inchiesta.

Se ora, o signori, ora che la Commissione fece il dover suo, noi non facessimo il nostro, che si direbbe? I giudici, si direbbe, ebbero paura di sentenziare; e forse si direbbe peggio. Signori! chi è di voi che voglia qui per non esser giudice sottomettersi alla responsabilità di un altro terribile giudizio? (*Bene!*)

Si soggiunse che noi vogliamo sentenziare senza aver esaminato il processo.

Signori, il processo l'abbiamo sott'occhio, steso in molte colonne e molto accuratamente compiuto. Il dibattimento è forse mancato?

Sopra due persone sospettate, una si rese contumace (*Si ride*); l'altra, con molto coraggio cittadino che ci ha commossi, ebbe animo di venire a patrocinare la sua causa dinanzi ai giudici suoi: s'intesero difensori e accusatori, che vuolsi di più?

Il signor Lanza invitò ciascuno a contrastare i fatti della Commissione: chi accettò l'invito? Nessuno. Ciò dimostra che i fatti sono incontrastabili.

Udii lamentare che esponiamo gli accusati ad un giudizio criminale. Se ciò fosse, sarebbe forse a risponderci: abbia ognuno il fatto suo. Ma ciò non è. Il deputato Passaglia che ciò disse non ha avvertito che la Camera, nelle due prime declaratorie, esclude che vi sia reato per cui abbiassi a pronunziare o qui o altrove criminalmente. Il nostro è un giudizio di moralità politica, non di Corte d'assisie.

Ho udito l'onorevole Massari a dire: io non so qual nome possano avere queste risoluzioni, o sentenze, o massime, o verdetti della Commissione. Non abbia paura il signor Massari, che il senso di queste conclusioni il paese lo comprenderà per quello che è, senza far discussione di parole. (*Bene!*)

Facciamo il dover nostro, o signori. Guai se noi mancassimo in questo momento del coraggio che ci impone il nostro mandato! Oggi siamo noi che giudichiamo delle cose nostre, domani, o signori, domani il paese giudicherà di noi. (*Vivi segni di approvazione*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Michelini ha la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**BERTI DOMENICO.** L'onorevole Michelini avendomi ceduto il suo turno, prego la Camera, poichè ho per abitudine di usare raramente della parola, di concedermi di esporre il mio pensiero.

*Voci.* Parli! parli!

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 16 LUGLIO

**BERTI DOMENICO.** Signori, il giudizio che noi siamo chiamati a portare è gravissimo e nuovo.

Quando in questa Camera si appresenta un affare di qualche momento, spesso dai diversi banchi si ode domandarsi che siano deposti sul tavolo del seggio i documenti e gli atti relativi affinché ciascuno possa chiarire le sue idee e profferire coscienziosamente il suo giudizio.

Qui si tratta di pigliare deliberazione sopra cosa che si riferisce all'onore di persone, che sedettero con noi in questa Camera. Il giudizio sull'onore di un deputato dev'essere severissimo, ma ad un tempo calmo e preceduto da cognizione compiuta dei fatti.

Sebbene la Commissione abbia messo nell'esecuzione del suo ufficio tutto lo zelo possibile, tuttavia vi possono essere ancora alcuni fatti dubbiosi, i quali forse si renderebbero a noi pienamente noti, se avessimo sotto gli occhi i documenti ed i verbali tutti della Commissione che io vorrei deposti al banco della Presidenza onde si possano da ognuno consultare. (*Rumori di dissenso*)

L'Italia, o signori, non perisce, nè il mondo muore se noi non pronunziamo oggi questo giudizio. La giustizia vuole essere al disopra di ogni cosa e meglio è star qui domani ed anche dieci giorni, piuttosto che dare in fretta un voto di tanto momento.

Io insisto dunque perchè i documenti siano trasmessi al banco della Presidenza, tanto più che oggi l'onorevole Bastogi parlava con tanta commozione e con voce talmente sommessa che a molti di noi riesciva quasi impossibile di afferrare il significato delle sue stesse parole.

Dateci almeno tanto di tempo quanto è necessario per leggere la difesa e fare che questo giudizio sia riferito a domani. (*No! no! — Rumori*)

**LANZA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ora sarebbero iscritti Piroli, Ara, Finzi e Di San Donato.

**LANZA.** Sarebbe per una specie di questione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**LANZA.** Io veramente non posso che considerare le parole dette dall'onorevole deputato Berti; però non so comprendere come questa sua proposta di sospensione venga a farla adesso alla Camera nel momento che si tratta di votare, e perchè non l'abbia fatta due giorni prima. (*Segni di assenso a sinistra e rumori a destra*) Allora non si sarebbe perduto tempo, e probabilmente si sarebbe ora potuto decidere.

Io non dico questo, o signori, per rifiutarmi al desiderio manifestato dall'onorevole Berti, ma mi è lecito in via di opportunità di osservare che questa proposta fatta ora mi pare alquanto fuori di tempo; e tanto più fuori di tempo, o signori, perchè nessuno di noi dissimula che siamo alla vigilia della prorogazione delle nostre sedute; tutti sappiamo con quanta difficoltà si tengono riuniti i deputati, i quali hanno già preso impegni per ritornare al loro paese. (*No! no! — Rumori a destra — Sì! sì!*)

Si assume la responsabilità l'onorevole Berti, nel caso in cui, per impegni imprescindibili, una parte dei nostri colleghi dovesse assentarsi, e che questa deliberazione rimanesse sospesa fino a chi sa quando, si assume egli la responsabilità delle conseguenze che possa avere la sua proposta?

Non si potrà credere da qualche malevolo che si sia trovato un mezzo indiretto per impedire che si decidesse su questa questione? (*No! no! — Rumori a destra — Sì! sì! a sinistra*)

Signori, io vi domando se non si può generare questo sospetto, quando la proposta viene ora negli ultimi momenti, si può dire nell'ultimo giorno in cui la Camera, per un'intelligenza più o meno tacita od espressa, ha dimostrato di voler por fine alle sue sedute.

Dunque, se l'onorevole Berti può assicurarci che la Camera rimarrà riunita finchè egli ed i suoi colleghi abbiano avuto campo di esaminare tutti questi documenti, e poi deliberare, io non ho difficoltà alcuna di aderire alla sua proposta; ma nessuna responsabilità la Commissione intende di assumere nel caso, torno a dire, che per impegni imprescindibili la Camera non potesse più trovarsi in numero, e si rimanesse senza una decisione sopra quest'importante questione.

Ora, ci pensi, e decida.

**BERTI DOMENICO.** Ho domandato la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**BERTI DOMENICO.** Io credo che deve essere impegno d'onore della Camera di rimanere qui quanto tempo è necessario perchè la questione sia profondamente discussa ed indi risolta. (*Rumori a sinistra*)

*Voci a destra.* Sì! sì!

**BERTI DOMENICO.** Non ho domandato prima i documenti, perchè il rapporto si è distribuito solamente questa mattina alle ore 10, ed oggi solamente si è udito il deputato Bastogi. Io credo che la Camera debba pigliare l'impegno di non sciogliersi finchè questa discussione non sia esaurita. (*Mormorio*)

**LA PORTA.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

Io propongo alla Camera che voglia dichiararsi in permanenza finchè non abbia provveduto intorno a questa questione. (*Movimenti in vario senso*)

**PRESIDENTE.** Come la Camera ha inteso, il deputato La Porta propone che la Camera si dichiari in permanenza fino a che non sia decisa l'odierna questione.

**D'ONDES-BEGGIO.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti! (*Agitazione*)

**D'ONDES-BEGGIO.** Signori, non è questa la prima volta che io dichiaro alla Camera che coteste proposte di permanenza sono incostituzionali. (*Mormorio*)

*Voci a destra.* Bravo!

**D'ONDES-BEGGIO.** Sì, signori, perchè l'essere o non essere raunata la Camera, il durare anche pur un minuto non dipende da lei, ma dalla volontà della Corona; e però la Camera non può dichiararsi in permanenza. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Però, essendosi fatta la proposta, io debbo interrogare la Camera.

**D'ONDES-BEGGIO.** Mi duole che noi in questa questione in cui, credo, più che in qualunque altra, dovremmo pacatamente discutere, e con maturo e freddo consiglio decidere, invece discutiamo con istraordinario calore. Bisogna dirlo francamente, è doloroso che come una questione politica si è fatta una questione di giustizia e non d'altro.

Ora, noi non possiamo, per tornare alla proposta dell'onorevole La Porta, accogliere la medesima. Quando una volta fu la simile fatta dall'onorevole Chiaves, io parimente mi opposi, e, se la memoria non mi fallisce, si risolvette che ciascuno s'impegnava di rimanere finchè il subbietto che trattavasi si fornisse, ma non si accettarono i termini della proposta.

Per la parte mia io non consentirò mai che la Camera deliberi la sua permanenza.

*Voci.* Ma no!

**D'ONDES-BEGGIO.** Perchè questo evidentemente è incostituzionale, accenna a certe tendenze che si debbono assolutamente rigettare. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Or dunque c'è una proposta; bisogna pure che quando si fanno proposte anche incidentali si deliberi sopra di esse. Il deputato La Porta ha proposto, come la Camera ha inteso, che essa si dichiari in permanenza...

**SINEO.** Permanenza della seduta.

**PRESIDENTE...** finchè la discussione sia terminata, e la questione risolta. Si deliberi sin d'ora a questo riguardo.

Interrogo la Camera se appoggia questa proposta.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

Chi l'approva sorga.

(Dopo prova e controprova, la Camera si dichiara in permanenza.)

Il deputato Piroli ha la parola.

**PIROLI, relatore.** La cedo al deputato Finzi.

**PRESIDENTE.** Il deputato Finzi ha la parola. (*Conversazioni animate*)

Prego la Camera di far silenzio.

**FINZI.** Signori, io non mi sono mai meravigliato tanto di cosa alcuna che avvenisse in questa Camera come questa volta, vedendo una questione qual è questa, nei suoi rapporti tutti così delicati, venir trascinata per per tutte le stiracchiature delle questioni sospensive, delle questioni d'ordine e quante mai altre possano condurre a non venirne ad una risoluzione definitiva. (*Bene!*)

Signori, ciò premesso, e premesso questo solo a risposta di tutti quei preopinanti i quali non hanno creduto condotta la questione a quel risultato che è pur indicato dalla natura della questione stessa, mi piace di ricordare, senza pretese, che la Commissione si è attenuta scrupolosamente al mandato che le avete affidato. Ma, sentite bene, voi foste larghissimi d'incarichi alla Commissione d'inchiesta, voi siete adesso avarissimi di fiducia (*Bene! a sinistra*), non voglio dire verso di noi, noi non la esigiamo, ma avarissimi di fiducia verso voi stessi. (*Benissimo!*) Se non fosse bastato di raccogliere anche frammezzo a tutte le incertezze, frammezzo a tutto il vago di voci che a mala pena si facevano discernere nel pubblico, senza definizione concreta di cose, se ne fosse, dico, bastato di poter raccogliere una semplice storia e proporvela, noi ne saremmo stati lietissimi, perchè avremmo avuto soltanto a far parlare i fatti in confronto vostro, e la nostra coscienza sarebbe rimasta pur sempre tranquilla.

Quando voi ci avete forzati a raccogliere i fatti, e sopra di essi formarvi dei giudizi, voi ci avete condannati ad una gravissima pena. E siete voi che ci fate l'ingiuria di non crederci? (*Viva approvazione a sinistra*)

Ancora una volta, o signori, credete voi che noi non abbiamo colla stessa cura misurata l'importanza di tutti i fatti che abbiamo esposti nettamente (*Bene!*) dinanzi a voi? Credete voi che costi poco a noi di dover in qualche maniera affliggere qualcuno dei nostri colleghi? Prima che in voi parlasse il dolore, erano insanguinati i nostri cuori. Oh! credetelo sulla nostra parola! (*Vivi segni d'approvazione*)

Signori, si è domandato, quasi a prolungare le sofferenze di chi attende un giudizio, a prolungare l'aspettativa di una sanzione che noi riceveremo tranquillissimi dalla Camera, qualunque e comunque essa risponda, si è domandata la pubblicazione dei titoli giustificativi.

**BERTI DOMENICO.** No! no!

**FINZI.** Scusi, dei documenti, che è lo stesso. Mi lasci finire; io non altero il senso delle sue parole.

Mi permetta, l'onorevole Berti, giacchè a lui appartiene questa proposta, di dirgli che la relazione è così fatta, che pressochè ad ogni citazione di fatto, vi mette anche la citazione di prova. Su qual campo crede egli che abbiano spaziato le nostre investigazioni? Le nostre investigazioni pur troppo non hanno potuto spaziare fuori di quel terreno che voi stessi non eravate stati capaci di assegnarci, e che non ci potevate assegnare migliore. Siamo andati interrogando Tizio e Sempronio, tutti coloro che credevamo potessero essere consci di quelle cose che ci interessavano, che avessero colle stesse un grado di affinità, un rapporto qualunque, e da cui luce ne potesse in qualche modo venire.

Abbiamo raccolto delle attestazioni, abbiamo spinto taluni a rispondere alle nostre interrogazioni. Tutte queste risposte, tutte queste attestazioni e deposizioni sono raccolte in processi verbali.

Quale è stato il compito nostro, il compito del relatore? Di fare il sunto, gli estratti dei processi verbali, di esporre cronologicamente tutti i fatti emergenti in coteste attestazioni.

Giudizi ne abbiamo profferiti pochissimi. Abbiamo evitato il più che fosse per noi possibile di profferire giudizi, ma quando li abbiamo pronunziati state sicuri che una convinzione fermissima, una convinzione ine-

2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

luttabile si era formata nell'animo nostro: e siccome sono questioni che si risolvono a grandi tratti, ed hanno una fisionomia sicura e ben designata, permettetemi di dirvi in due parole di che si è trattato e come noi abbiamo ravvisato tutti questi fatti insieme accumulati.

Noi ci siamo trovati di fronte ad una grave circostanza, la quale esprimeva distrazione di utili di una data impresa rappresentata da un gerente, ma appartenente ad una società anonima: e ci siamo domandato quale fosse stato l'uso di questi utili.

Abbiamo trovato chi ci ha detto: io ho partecipato a questi utili, ne ho toccato nella tal proporzione, e vi so dire che ne è stato distribuito in questa maniera e per questi scopi il restante.

Di fronte ad attestazioni di questa natura, fatte da chi aveva partecipato alle distribuzioni degli utili ed era disinteressato certamente in confronto del giudizio che noi dovevamo fare, ci parve che non stesse a noi di negarvi fede.

A queste attestazioni, che cosa abbiamo noi udito opporre? Noi abbiamo veduto opporre dalla parte, o dalle parti più direttamente interessate, delle combinazioni che per poco voi ve le presentiate alla mente e le esaminate seriamente, dovrete necessariamente trovarle come cosa infondata, come assurdo tessuto, come cosa impastoata, come cosa che non sarebbe d'uomo di buon senso il ripetere.

Questo io ve lo dichiaro solennemente, perchè se tali interpretazioni, tali combinazioni avessero offerto la più lontana apparenza di probabilità, noi ci saremmo ben guardati dal venirvi a proporre la sanzione di giudizi, dei quali, appunto perchè solenni, noi deploriamo di dover avere il carico dell'iniziativa, contro persone che avremmo voluto, nonchè salvare, difendere contro qualsiasi taccia loro apposta dalla pubblica opinione. *(Benissimo!)*

Ebbene, voi non ci avete incaricato di cercare de'rei comuni, voi ci avete demandato l'incarico gelosissimo, difficilissimo, delicatissimo di riconoscere se tra i nostri colleghi qualcuno nell'azione sua in mezzo alla società delle ferrovie meridionali avesse mancato di delicatezza; verso quale dignità? Verso la dignità del Parlamento, o signori, la salvaguardia vera delle nostre istituzioni *(Bene!)*; tutto quello che noi abbiamo di più caro, più che l'amicizia e l'affetto verso gl'individui, più che l'onore delle persone. Noi abbiamo qui qualche cosa di più a curare che non s'incontra nelle ordinarie abitudini; indi dobbiamo ispirarci all'amore della conservazione delle nostre istituzioni, alla difesa delle stesse, all'invulnerabilità loro, al sapere che noi siamo qui attorno ad un'arca santa *(Bravo!)* accanto alla quale dobbiamo perire prima di lasciarla contaminare! *(Benissimo!)*

Or bene, a questo difficile ed arduissimo incarico noi abbiamo risposto, dopo avere superati tutti i ribrezzi, e forti solo della religione, del nostro dovere vi veniamo innanzi e vi portiamo quasi timidamente

quel giudizio a cui non abbiamo noi stessi potuto sfuggire.

Ma come ci rispondete voi? Decliniamo, esitiamo, vedremo, lasciamo voi alla gogna. O signori, questo è troppo poco per chi soddisfa alla responsabilità di aver dovuto portare qui dinanzi denunce e condanne contro individui che sarebbero a dirsi innocenti fuori di quest'aula, o almeno che sono accarezzati dal nostro animo ancora come innocenti.

Questo, o signori, è grave assai. Ma comunque avvenga, noi accetteremo la posizione che ci fate, ma sia una posizione schietta, una posizione netta: dite che abbiamo mal fatto, dite che abbiamo mal giudicato, lasciateci liberi, giacchè non ci potrete togliere mai la tranquillità di aver fatto il nostro dovere. *(Applausi a sinistra — Bravo! Bene!)*

**PRESIDENTE.** La parola spetta ora al deputato Fenzi. *Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Prima però che la discussione proceda, debbo ricordare alla Camera che esiste una mozione, per sua natura preliminare, del deputato Berti, sulla quale si deve deliberare.

**BERTI DOMENICO.** Dal momento che a questa mia mozione si dà un'interpretazione, quasi che io cerchi un sotterfugio, la ritiro.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

Signori, io debbo dire due cose, una per conto mio, l'altra per conto del Governo. Per conto mio, l'onorevole Leardi ha accennato ad alcune mie parole, mi permetta che io gli dica, alterandole...

**LEARDI.** Domando la parola. *(Rumori)*

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Io non ho mai condannato delle Commissioni, non ho mai condannato quella nella quale vi erano persone che io mi onoro di chiamare miei amici. Io, nel momento che una specie di entusiasmo universale trascinava la Camera ad appoggiare ed a votare quel progetto, votai contro, perchè credeva allora come deputato, e l'ho ripetuto poi come ministro, che la Camera usurpava in quel momento le attribuzioni del potere esecutivo, che la Camera era nel diritto di respingere un contratto, ma non era nel diritto di sostituirvene un altro. *(Bravo! — È vero! — Aveva ragione!)*

Questa fu la mia opinione, e non altra. Il fatto personale è finito.

Vengo alla dichiarazione del Ministero.

Il Ministero, come era suo debito, è rimasto estraneo a tutta questa quistione, ed ha lasciato che la Camera procedesse secondo che la sua dignità la consigliava. Esso, per conseguenza, non ha ad esprimere i suoi pensieri in tutto ciò che riguarda le questioni di fatto, le quali sono comprese negli articoli 1, 2, 4, 5, 6 e 7.

La posizione di ufficiali del potere esecutivo ci conduce ad astenerci da qualunque voto; la Camera pronunzierà nel modo che crederà più consentaneo ai sentimenti di giustizia, alla dignità del Parlamento, *(Benissimo!)*

Ma quanto all'articolo 3, sul quale l'onorevole Crispi, anticipando, è entrato nel suo primo discorso, io dichiaro che non potrei lasciar passare il voto di questo articolo, senza prendere fermamente e francamente la parola, e senza esprimere quali siano le opinioni del Ministero stesso sopra un punto che tocca, o signori, da vicino, non dirò lo Statuto, ma una delle leggi fondamentali che allo Statuto si attengono. Ma di ciò non è ora il momento di parlare.

Io solo prego la Camera che non voglia, dopo il voto sulle questioni di fatto che le appartengono, non voglia venire alla votazione di un principio senza che una discussione si sia fatta. (*Sì! sì!*)

Questo è quello che voleva dire.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ara ha la parola.

**ARA.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Il deputato Di San Donato ha la parola.

**DI SAN DONATO.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Io debbo annunziare alla Camera un ordine del giorno del deputato Cantelli, del tenore seguente:

« La Camera approva l'operato della Commissione, e riservandosi di deliberare sulla proposta fatta all'articolo 3, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, abbracciando tutto il complesso delle conclusioni, meno l'articolo 3, egli è ben inteso che l'idea di divisione articolo per articolo rimane esclusa. Ne avverto la Camera, a scanso di equivoci.

Se non vi hanno osservazioni, interrogo la Camera...

**LANZA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**LANZA.** La Commissione intende avere una spiegazione sul significato che si vuol dare a quest'ordine del giorno, vale a dire se colle parole *approva l'operato* si intende di approvare la condotta tenuta dalla Commissione nel suo lavoro e nelle sue conclusioni, o se si intenda solamente di approvare lo zelo che per avventura ella possa aver spiegato in quest'affare lasciando in disparte le conclusioni, in guisa che ne abbia ella sola la responsabilità.

Reclamo dall'onorevole Cantelli una spiegazione categorica su questo punto, essendo persuaso che la Camera non vuol rimanere col dubbio e negli equivoci.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cantelli non è presente.

**DI SAN DONATO.** Proporrei un emendamento a quest'ordine del giorno, il quale consisterebbe nell'aggiungervi le parole: *e le conclusioni della Commissione.*

**PRESIDENTE.** Il deputato Di San Donato aggiunge adunque all'ordine del giorno, testè letto, dell'onorevole Cantelli le parole: *e le conclusioni della Commissione.*

Su quest'ordine del giorno è chiesto lo scrutinio di divisione dai deputati Crispi, Greco A., La Porta, Mordini, Miceli, Raffaele, Tamajo, Speciale, Massei, Carnazza e Lazzaro.

Interrogo la Camera se appoggia l'ordine del giorno di cui ho dato lettura.

**BOGGIO.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

Dacchè non è presente l'onorevole Cantelli, vi è un modo assai semplice di uscire d'imbarazzo.

L'onorevole Di San Donato che ha proposto un emendamento, faccia sua la proposta Cantelli, aggiungendovi la parola *conclusioni.*

**DI SAN DONATO.** Sta bene.

**PRESIDENTE.** Sarebbe adunque così concepito:

« La Camera approva l'operato e le conclusioni della Commissione, e, riservandosi di deliberare sulla proposta fatta all'articolo terzo, passa all'ordine del giorno. »

**MASSARI.** Anche su questo ordine del giorno io domando la divisione, perchè, mentre mi associo... (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** È nel suo diritto.

**MASSARI.** Lasciate la libertà della parola; sostengo una opinione contraria alla vostra, è un motivo di più per ascoltarmi.

Adunque dichiaro che, mentre mi associo alla prima parte, sull'altra questione, su quella che concerne le conclusioni, io aderisco pienamente all'opinione espressa dal mio amico il deputato Broglio, e per gli stessi motivi da lui adottati mi asterrò dal prender parte alla votazione.

**PRESIDENTE.** Vi è ora una nuova proposta dell'onorevole Boggio, così concepita:

« La Camera, approvando le conclusioni della Commissione, » ecc.

**BOGGIO.** Non farò che un'avvertenza.

Propongo questa formola perchè mai più di questa volta mi sembrò necessario evitare l'equivoco. (*Bene!*)

**DI SAN DONATO.** Io ritiro il mio ordine del giorno, e mi associo ben volentieri a quello dell'onorevole deputato Boggio.

**D'ONDES-REGGIO.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**D'ONDES REGGIO.** Io, secondo le prove allegate dalla Commissione e le difese del Bastogi, come un giurato consultando la mia coscienza, non posso dire che il Bastogi ed il Susani sieno innocenti; ma neppure posso dire che sieno colpevoli di quello che colle sue conclusioni loro imputa la Commissione; forti dubbi sentendo, mi astengo dal votare, e credo che niuno che si abbia anco un menomo dubbio possa mai votare.

**PIROLI, relatore.** Sebbene io sappia che, quando dieci deputati lo domandano, l'appello nominale deve aver luogo, nondimeno, trattandosi di una votazione la quale riguarda persone...

*Voci.* No! no!

*Altre voci.* Sì! sì! (*Movimenti diversi*)

**PIROLI, relatore....** io pregherei gli onorevoli che lo hanno chiesto a voler ritirare la loro mozione.

**CRISPI.** Noi ritiriamo la proposta dell'appello nominale. (*Bravo!*)

**TOSCANELLI.** Io mi associo all'onorevole mio amico

2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

il deputato Broglio ed all'onorevole deputato D'Ondes-Reggio, e mi astengo dal votare.

**PRESIDENTE.** Debbo comunicare alla Camera che i seguenti deputati, appartenendo all'amministrazione delle strade ferrate meridionali, con un loro scritto depositato al banco della Presidenza dichiarano di astenersi dal dare il loro voto sulle conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta: Valerio, Genero, Cini e Beltrami.

E poi a parte il deputato Briosechi dichiara pure di astenersi dal votare.

**GRATTONI.** Mi astengo anch'io dal votare. (*Viva agitazione*)

**LEARDI.** Domando la parola per l'ordine della votazione.

Io ripropongo per conto mio la proposta per lo squittinio nominale, se sarò seguito da altri colleghi. (*Movimenti generali — No! Sì!*)

**PRESIDENTE.** Dichiarano pure di astenersi i deputati Broglio, Devincenzi e Vegezzi.

Si astiene pure il deputato Bellini e il deputato Correnti. Inoltre si astengono i deputati Martinelli, Meneghini, Carafa e Giustinian. (*Scoppio di rumori*)

*Voci al centro.* Allora si astengono tutti! (*Agitazione generale*)

**GUERRIERI.** Domando la parola.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**CRISPI ed altri a sinistra.** Ripigliamo l'appello nominale! (*Voci confuse*)

**PRESIDENTE.** Si procederà allo squittinio nominale. (*Rumori*)

**GUERRIERI.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Se non si fa silenzio è impossibile che si possa sentire.

**GUERRIERI.** Avendo io fatto parte nella Commissione parlamentare del progetto di legge per le ferrovie meridionali, credo mio obbligo di astenermi dal votare.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Ho già dichiarato che il Ministero non vota.

*Voci.* Si rilegga la proposta!

**PRESIDENTE.** Si vota l'ordine del giorno del deputato Boggio, di cui ho già dato lettura, il quale è così concepito:

« La Camera, approvando le conclusioni della Commissione, si riserva di deliberare sull'articolo 3, e passa all'ordine del giorno. »

(*Si procede all'appello nominale.*)

Votarono in favore:

Amicarelli — Anguissola — Ara — Argentino — Avezzana — Baldacchini — Bargoni — Biancheri — Bichi — Boggio — Borsarelli — Bottero — Bracci — Braico — Brida — Brofferio — Brunet — Brunetti — Bruno — Cadolini — Calvino — Camerata-Scovazzo Francesco — Cannavina — Carletti Giampieri — Carnazza — Caso — Cassinis — Castellani-Fantoni — Cavalletto — Cavallini — Cedrelli — Cempini — Cepolla

— Cecchetelli — Chiaves — Colombani — Conforti — Conti — Coppino — Cordova — Corinaldi — Cortese — Cosenz — Crispi — Curzio — Cuttinelli — Cuzzetti — Damis — D'Aste — Deandreis — De Boni — De Donno — Della Croce — Della Valle — De Luca — De'Pazzi — Depretis — De Sanctis Francesco — Dorucci — Fabricatore — Ferraccio — Ferrari — Ferrario — Ferraris — Fiastrì — Finzi — Fiorenzi — Giuliani — Giunti — Golia — Gravina — Greco Antonio — Greco Luigi — Grossi — Jadopi — Lanza — La Porta — Lazzaro — Leardi — Levi — Lualdi — Luzi — Macri — Majorana Benedetto — Malenchini — Mancini — Marazio — Marcone — Marolda — Martinelli — Marzano — Massa — Massei — Mazza — Mazziotti — Medici — Melchiorre — Melegari — Mellana — Menotti — Mezzacapo — Miceli — Michelini — Minervini — Moffa — Molfino — Monti — Mordini — Morelli Giovanni — Morini — Musolino — Negrotto — Nisco — Oliva — Oytana — Palomba — Pescetto — Pettinengo — Pezzani — Pica — Piroli — Plutino Antonino — Polti — Prinetti — Raffaele — Ranco — Ranieri — Reccagni — Robecchi Giuseppe — Romano Liborio — Romeo Pietro — Rubieri — Salaris — Salvoni — San Donato — Sanguinetti — Santocanale — Saracco — Scrugli — Sebastiani — Sella — Sineo — Speciale — Tamajo — Testa — Tornielli — Torre — Ugdulena — Valenti — Vecchi — Villa — Viora — Zanardelli — Zanolini.

Votarono contro:

Berti Domenico — Berti Lodovico — Busacca — Cantù — Correnti — De Filippo — Devincenzi — Mari — Menichetti — Silvani.

Si astennero:

Agudio — Arconati-Visconti — Atenolfi — Barracco — Beneventani — Bertini — Betti — Bon-Compagni — Bonghi — Borgatti — Borromeo — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellino Giuseppe — Broglio — Carafa — Castromediano — Cini — Civita — Cocco — Compagna — Cugia — D'Errico — Fabrizio Giovanni — Giustinian — Grandi — Grattoni — Guerrieri-Gonzaga — Leopardi — Massarani — Massari — Meneghini — Minghetti — Peruzzi — Pisanelli — Possenti — Rasponi — Ruschi — Sanseverino — Tabassi — Toscanelli — Valerio — Vegezzi Zaverio — Visconti-Venosta.

Assenti:

Abatemarco — Acquaviva — Airenti — Alfieri d'Evandro — Alfieri Carlo — Allievi — Andreucci — Arezzo — Assanti — Audinot — Ballanti — Basile-Basile (in congedo) — Bastogi — Battaglia-Avola — Bellazzi — Belli — Beltrami Pietro — Beltrami Vito — Berardi (in congedo) — Berteau — Berti-Pichat — Bertolami — Bianchi Alessandro — Bianchi Celestino — Bixio — Boddi (in congedo) — Borella — Boyd — Brignone — Brioschi — Bubani — Budetta — Buffarini —

Cagnola (in congedo) — Cairoli — Calvi — Camerata-Scovazzo L. — Camerata-Scovazzo R. — Camerini — Camozzi (ammalato) — Canalis — Cantelli — Capone — Cappelli (in congedo) — Cardente — Carini — Casaretto — Castagnola — Castellano — Castelli — Catucci — Chiapusso — Chiavarina — Cipriani — Cognata — Collacchioni — Colocci — Corsi (in congedo) — Costa Antonio — Costa Oronzio — Cucchiari — D'Ancona (in congedo) — Danzetta (in congedo) — D'Ayala — De Benedetti — De Blasiis — De Cesare — De Cesaris — De Franchis (ammalato) — Del Giudice — Del Re — De Sanctis Giovanni — De Siervo — Di Martino (in congedo) — Dino — Di Sonnaz — D'Ondes-Reggio — Doria — Ercole (in congedo) — Fabrizj Nicola (in congedo) — Farina — Farini (ammalato) — Fazio-Salvo (in congedo) — Fenzi — Friscia — Galeotti — Gallo — Gallucci — Garibaldi — Garofano (in congedo) — Genero — Giacchi (in congedo) — Gigliucci (in congedo) — Giordano — Giorgini — Giovio (in congedo) — Govone — Grassi — Grella — Grillenzoni (in congedo) — Grixoni (in congedo) — Guglianetti — Jacampo — Jacini — Lacaïta (in congedo) — La Marmora — La Masa — Lanciano — Laurenti-Robaudi — Leo — Leonetti — Longo — Lovito — Maccabruni — Macchi — Maceri — Maggi (in congedo) — May — Majorana S. — Mandoj-Albanese — Marazzani — Marchetti — Maresca — Marescotti (in congedo) — Marsico — Massola — Mattei — Mautino — Mazzoni — Meloni-Baille — Minghelli-Vaini — Mischi — Molinari — Mongenet — Montecchi — Montella — Monzani — Morandini — Morelli D. (in congedo) — Moretti — Mosca — Mosciari — Mureddu — Napoletano — Nicolucci — Nicotera — Ninchi (in congedo) — Orsetti (ammalato) — Pace — Pallotta — Panattoni (in congedo) — Pancaldo — Papa — Parenti — Passaglia — Passerini-Orsini (in congedo) — Paternostro — Pelosi — Pessina — Petitti-Baglioni — Petruccelli — Pinelli — Pinto — Pirajno — Pironti — Pisani — Plutino Agostino — Poerio — Polsinelli — Prosperi — Pugliese-Giannone — Rapallo — Rattazzi (in congedo) — Regnoli — Restelli — Ribotti — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo (in congedo) — Ricciardi — Ricci Giovanni — Ricci Vincenzo — Robecchi Seniore — Romano Giuseppe (in congedo) — Romeo Stefano — Rorà — Rovera — Ruggiero — Sacchi — Salimbeni — Salvagnoli — Sandonnini — Sanna-Sanna — Sansevero (in congedo) — Scalia — Scalini — Scarabelli — Schiavoni — Schinina — Scocchera — Scotti-Galletta — Sergardi — Sgariglia (in congedo) — Siccoli — Silvestrelli (in congedo) — Sirtori (in congedo) — Solaroli (in congedo) — Soldi (in congedo) — Spaventa — Speroni (in congedo) — Spinelli (in congedo) — Sprovieri — Stocco — Susani — Tecchio — Tenca — Teodorani — Tonelli (in congedo) — Tonello — Torelli — Torrigiani (in congedo) — Trezzi — Trigona — Vacca (in congedo) — Valitutti — Vanotti — Varese — Vegezzi-Ruscalla G. — Verdi — Vischi — Zaccaria (in congedo) — Zuppetta.

Risultato della votazione:

Risposero sì. . . . .	153
Risposero no . . . . .	10
Si astennero. . . . .	43

(La Camera approva l'ordine del giorno proposto dal deputato Boggio.)

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

*Voci.* Al posto! al posto!

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di riprendere il loro posto.

Il signor ministro ha facoltà di parlare.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** La Camera ha riservato espressamente l'articolo 3 della Commissione; con ciò, a mio avviso, ella ha fatto atto molto assennato e grandemente opportuno, imperocchè essa ha separato dalla questione di persona la questione di principio, ed ha riconosciuto che questa questione di principio richiede una discussione calma e ponderata.

Io ho già detto che mentre il Ministero non era intervenuto e non interveniva nelle questioni relative a persone, non avrebbe potuto lasciar passare sotto silenzio questa deliberazione.

Ora, o signori, in ora così tarda, allo stato attuale della Camera, io domando, se è possibile, di venire alla discussione e alla votazione di quest'articolo. A me sembra che bisognerebbe dunque o ripigliare la seduta questa sera, ovvero continuarla domani o lunedì.

*Voci.* Domani! domani!

**MELLANA.** Ma la Camera si è dichiarata in permanenza.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Ebbene, si continui adesso.

*Diverse voci.* Sì! sì!

*Altre voci.* No! no!

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Io credo che se vi è una questione grave, o signori...

*Una voce dalla galleria pubblica.* Va finita! (*Mormorio*).

*Voci.* Si faccia rispettare l'Assemblea!

**PRESIDENTE.** Sia fatto uscire l'individuo il quale ha turbato l'ordine!

(*Il comando del presidente viene immediatamente eseguito.*)

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Questa è una proposta la quale può esser fatta sempre per iniziativa parlamentare da qualunque deputato, indipendentemente dalla questione attuale.

**DI SAN DONATO.** La proposta è già fatta.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Ma mi permetta l'onorevole Di San Donato che io esprima la mia idea senza interrompermi.

**DI SAN DONATO.** Io posso dire quel che penso. (*Rumori*).

*Voci.* Ma non interrompendo.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Tant'è vero che

## 2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

l'onorevole Crispi stesso l'ha già proposta in un progetto di legge di cui si riserva la discussione.

Io dunque credo che se la Camera al momento attuale non abbia agio di fare la discussione, debba rimandarla. Questo è il motivo per cui ho chiesto la parola.

**MELLANA.** Domando la parola sull'ordine della discussione.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Finisco compiacendomi grandemente che la Camera abbia separato questa disposizione dalle altre perchè ne era al tutto distinta e perchè in sè stessa merita un voto speciale.

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di recarsi ai loro posti.

Il deputato Mellana ha la parola sull'ordine della discussione.

**MELLANA.** A me pare che per stare al voto emesso di rimanere, cioè, in permanenza e per tener conto anche delle considerazioni svolte dall'onorevole presidente del Consiglio, vi sarebbe il mezzo di prendere, come si usa, in considerazione la proposta della Commissione...

**BIANCHEBI.** Domando la parola.

**MELLANA...** e di rimandare poi la discussione ad altro tempo.

**DI SAN DONATO.** Benissimo!

**MINGHETTI, ministro.** No! no!

**MELLANA.** Mi scusi l'onorevole presidente del Consiglio. Noi abbiamo già un precedente nella Commissione sul brigantaggio. Mi pare che allora non si ha avuto tanta difficoltà per fare una legge di eccezione alla libertà (Benissimo! *a sinistra*) di una gran parte della popolazione d'Italia, ed oggi si fanno queste eccezioni per il timore di escludere qualche deputato dal sedere in questo recinto. (*Bravo!*)

Quando una Commissione parlamentare ha fatto la sua relazione, ed è venuta ad una conclusione, è lo stesso caso di un deputato che, dopo aver presentato un progetto di legge che è passato agli uffici, ne fa lo svolgimento, e quindi si prende o no in considerazione.

Mi pare che, quando una Commissione, nominata dal voto di tutta la Camera, formola la sua proposta, sia il caso di vedere se debba o no prendersi in considerazione. (*Segni di approvazione a sinistra*)

Attualmente non è il tempo più opportuno per discutere questa grave materia, ma almeno non si deve lasciare che questo voto della Commissione non ottenga il battesimo della presa in considerazione. (*Bravo! a sinistra*)

Intendo anch'io quello che è giusto domandare allo stato attuale degli animi, e quando si è alla vigilia di uno scioglimento. Ma prendere la proposta in considerazione, mi pare che questo è conforme a quanto si è sempre usato.

*Voci a destra.* No! no!

*Voci a sinistra.* Sì! sì!

**BIANCHEBI.** Domando la parola.

Mentre desidero vivamente che possa essere discusso l'articolo 3, altrettanto respingo la proposta della presa

in considerazione, messa innanzi dall'onorevole Mellana; e la respingo per la stessa ragione per cui desidero che sia discusso quell'articolo.

E perchè, o signori? Perchè, se per una parte io darei il mio voto e il mio debole concorso alla quistione di principio che è contenuta nell'articolo 3°, per altra parte io metterei tutto l'impegno perchè sia assolutamente distrutta ogni connessione che possa esistere tra la dichiarazione di principio, e le persone che possono essere indirettamente implicate in quella proposta.

E per vero, la Commissione ha solennemente dichiarato come quei dubbi che si erano elevati fossero assolutamente infondati; e noi abbiamo avuto la consolazione di vedere che se mai quei dubbi avessero potuto aver qualche presa nel paese, debbono omai essere completamente distrutti. Ma quando una Commissione viene a porgervi subito dopo queste spiegazioni, che ad ogni modo ravvisa utile una simile dichiarazione, è fuori dubbio che può sorgere nell'animo di taluni che la Commissione abbia per avventura voluto tenere una certa connessione tra due fatti assolutamente distinti.

Ora, è appunto per queste ragioni che la Camera già fece egregiamente quando rimandò la discussione di questa parte della relazione in ultimo, ed in ciò si vede come la Camera si pronunciava per escludere al tutto ogni connessione tra queste due parti.

Se la presa in considerazione dell'onorevole Mellana venisse ad essere accolta, noi verremmo a distruggere il voto emesso dalla Camera. (*No! no!*) È mia convinzione, e verremmo a produrre tutti gl'inconvenienti gravissimi che vogliamo scansare.

Ora, ecco perchè io mi farei a sostenere la quistione di principio, e la svolgerò, se la Camera me lo permetterà, e ciò non perchè possa minimamente implicare, quello che non è nell'animo nostro, che venga pregiudicata la questione.

Io quindi, desiderando che questa proposta venga ad essere discussa quanto più presto sia possibile, con eguale fermezza mi oppongo recisamente alla presa in considerazione.

**CRISPI.** Io, a dir la verità, non comprendo cosa significa la presa in considerazione del § 3° delle conclusioni della Commissione. Qui si parla della dichiarazione di un principio e non di un disegno di legge.

Se la Commissione avesse proposto un disegno di legge, io avrei capito che la Camera potesse prenderlo in considerazione e mandarlo agli uffici, acciocchè lo studiasse e nominasse una Giunta, la quale poscia verrebbe a presentare a noi la relazione.

Qui, lo ripeto, si tratta di una semplice dichiarazione di principii. Si tratta di sapere se si vuole o no attuata la massima che la Commissione ripeté necessaria fissare al paragrafo 3° della sua mozione, come conclusione giuridica dell'inchiesta e che la Camera credette dover dividere dagli altri proposti dalla Commissione medesima. La Camera, ciò facendo, volle riserbarsi una



discussione completa su cotesto argomento, affinchè poi si venisse ad un risultato pratico, il quale mancherebbe ove si accettasse la presa in considerazione.

Quindi, associandomi alla domanda di coloro i quali vogliono rimettere ad altro giorno la discussione, essendo opera più saggia, come diceva il presidente del Consiglio, che per oggi sia sospesa, chiedo che si rimandi alla prima riunione della Camera il ragionare sul principio a stabilirsi, e come questo principio debba essere attuato. (*Bene! bene!*)

Signori, oltrechè l'ora è tarda, fu avvertito che la Camera non si può oramai più raccogliere in numero per intraprendere una discussione seria. Dirò di più che la Camera si trova in una tale commozione di animi che non sarebbe possibile discutere di sangue freddo la proposta che ci è fatta.

Io pregerei quindi di voler rimettere ad altro giorno ogni discussione in proposito.

*Voci.* Bene! bene! Ai voti.

**MELLANA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Lanza che l'ha chiesta prima.

**MELLANA...** per ritirare la mia proposta.

Siccome io non vorrei lasciar continuare una discussione senza effetto, perchè non essendo la Camera in numero non si potrebbe venire a votazione, non ho altro che a ritirare la mia proposta ed accettare quella sospensiva che è indicata dallo stato in cui si trova la Camera di non essere più in numero.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Lanza.

**LANZA.** Prendo quest'occasione per dichiarare una volta tanto che la Commissione nel proporre la massima, la quale dichiara l'incompatibilità dell'ufficio di deputato con quello di amministratore in Società industriali sovvenute dallo Stato, non ha avuto in mira di censurare quei nostri colleghi che attualmente trovansi in questa posizione.

Parrà inutile di fare questa dichiarazione per chiunque abbia letto e ponderato la nostra relazione, la quale per ben due volte, e con frasi chiarissime, apertamente dichiara che non intende di fare appunto o censura a quei colleghi i quali per avventura fanno ora parte dell'amministrazione di qualche Società sussidiata dallo Stato.

Tuttavia ho creduto bene di rinnovarla a voce, perchè fosse ben inteso che la massima da noi proposta tende unicamente ad impedire che sorgano nell'avvenire voci o sospetti a danno di quei deputati che fanno parte di quelle amministrazioni, quasi non avessero tutta l'indipendenza e la libertà d'azione necessarie a far sì che gl'interessi dello Stato prevalgano sempre a qualsiasi considerazione privata.

Eccovi il nostro scopo, o signori, indipendente affatto dalle persone che fanno parte di quelle amministrazioni.

Or bene, chi può contestare che l'opinione pubblica, anzi, noi medesimi, siamo da molto tempo preoccupati di questa condizione di cose, cioè dell'esservi un certo

numero di deputati facenti parte di questa o quella amministrazione di Società sussidiata dallo Stato? Non che noi possiamo dubitare della lealtà e dell'indipendenza dei nostri colleghi; ma non possiamo a meno di preoccuparci di quell'opinione che si crea al di fuori, la quale, non conoscendo di persona coloro di cui si tratta, può sempre supporle meno indipendenti, tuttavolta che si tratta di decidere questioni che implicano gl'interessi generali dello Stato e gl'interessi particolari ch'essi rappresentano.

Ecco lo scopo che ci siamo prefissi nel formulare la massima di cui si parla: ecco la ragione per cui crediamo assolutamente necessario in proposito qualche provvedimento.

Vogliamo noi attendere che si dica al di fuori, che poco a poco la maggior parte dei deputati vengano ad appartenere a queste amministrazioni? (*Sensazione*)

È nostro debito prevenire queste conseguenze, o per dir meglio queste insinuazioni che al di fuori si fanno contro la dignità, contro la indipendenza dei deputati, seppure vogliamo mantenere quel rispetto, quel decoro, quella considerazione, che è la sola cosa che faccia la nostra forza. (*Bravo!*)

Io non entro nel merito, ma era d'uopo che queste dichiarazioni facesse la Commissione appunto per dimostrare infondato il sospetto manifestato da taluni che essa, nel presentare questa proposta, intendesse di infliggere indirettamente un biasimo a coloro che fanno parte di alcune amministrazioni industriali.

Infatti, con qual diritto poteva essa infliggere questo biasimo... (*Conversazioni particolari. Molti deputati ingombrano l'emiciclo*)

Se non vogliono ascoltare, io taccio.

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di prendere il loro posto e di far silenzio.

**LANZA.** Non entro nel merito; ripeto che intendo dare soltanto le spiegazioni che paiono alla vostra Commissione necessarie per ben chiarire quali sono i sentimenti della Commissione, che ha sottoposto alle vostre considerazioni questa massima; giacchè fu appunto di aver voluto indirettamente infliggere una censura a quei colleghi che ora fanno parte di certe amministrazioni industriali.

Ora, o signori, quest'accusa assai grave, la Commissione non vuole assolutamente lasciarla passare senza confutarla.

Con qual diritto, io dico, poteva la nostra Commissione infliggere un voto di biasimo ai suoi colleghi, quando nello stato attuale della legislazione non vi esiste alcun divieto ad un deputato di far parte di queste amministrazioni? Quando i precedenti di altre legislature provano fino ad un certo punto la buona fede di coloro che accettavano, credendo di non far cosa che fosse a loro permessa senza mancare menomamente ai loro doveri?

Inoltre quando la Commissione dice in più luoghi della sua relazione, ed a chiare note, che non intende di fare un biasimo, la si deve credere, e non supporre

## 2ª TORNATA DEL 16 LUGLIO

poi che indirettamente voglia fare questo biasimo. Queste cose io credo che non si debbano mai insinuare, tanto più quando si tratta di una Commissione da voi nominata.

Perciò la Commissione dichiara esplicitamente, e intende che se ne prenda atto, che non fu intendimento suo, nel proporre quella massima alle vostre considerazioni, di voler menomamente infliggere un biasimo o fare un appunto ai suoi colleghi, i quali ora fanno parte di queste amministrazioni, ma unicamente, preoccupata, come dissi, delle ragioni già esposte, ha voluto per l'avvenire trovare un temperamento legislativo, il quale facesse cessare le insinuazioni ed i sospetti che nascono nell'opinione pubblica relativamente a questi deputati che riuniscono la qualità di amministratori. Ecco lo scopo che si propose.

Vengo ora alla massima.

La Commissione, signori, non aveva nè tempo... (*Segni d'impazienza*)

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** È meglio terminare la cosa giacchè ci siamo.

**PRESIDENTE.** Procuri di esser breve.

**LANZA.** Sarò il più breve possibile, ma debbo dare queste spiegazioni, e bisogna che le completi.

La Commissione non aveva nè tempo, nè mezzi per formulare un progetto di legge e dirò che non aveva neppure ricevuto questo mandato.

La Commissione doveva unicamente suggerire qualche massima, qualche mezzo che mirasse a scansare per l'avvenire quegli sconci che si erano lamentati, quei sospetti sorti nella pubblica opinione.

Non dovete dunque considerare la massima della Commissione, se non come un'idea generica, la quale esprime il concetto, che è necessario di provvedere in questa materia, per impedire che d'ora innanzi possa crescere di molto il numero dei deputati, i quali all'infuori della Camera possano assumere una posizione...

**COLOMBANI.** Domando la parola.

**LANZA...** per cui tante volte sorge conflitto tra l'interesse pubblico ed il privato. Giacchè nell'opinione pubblica è generale il concetto che il voto di questi deputati non sia perfettamente libero ed indipendente.

La Commissione non ha dunque inteso di dettare un articolo di legge, ma unicamente di esprimere una massima da studiarsi; nè più nè meno che questo. La Commissione in conseguenza riconobbe in massima che a questo riguardo vi è qualche cosa a fare, che bisogna cercar modo di togliere di mezzo gl'inconvenienti che sono sorti, che bisogna tagliar corto alle voci che corrono fuori del Parlamento, a scapito della sua reputazione.

La Commissione ha con questo finito il compito suo, e qualora la Camera accettasse in principio la sua proposta, il Ministero sarebbe poi libero di studiare in qual modo la si possa attuare, e determinare in quali casi, e con quali cautele si possa dichiarare incompatibile o lecito l'ufficio di deputato con quello di amministratore di qualche società industriale.

Come è libero il Ministero di fare qual proposta creda migliore, così rimane libera la Camera di esaminare poi se le proposte del Ministero siano confacenti allo scopo.

Mi pare di avere in questo modo espresso chiaramente il concetto della Commissione, e non aggiungo altro.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Supplico la Camera di permettermi due sole parole per chiarire il concetto del Ministero.

Io mi compiaccio molto della prima parte delle dichiarazioni che ha date l'onorevole Lanza, quando espresse i sentimenti della Commissione, la quale, dopo avere nei due primi articoli data al paese ed al Parlamento la soddisfazione di sentire delegato ogni sospetto verso taluni onorevoli suoi membri, era aliena di volere con quel terzo articolo alludere menomamente ad essi.

Ma io non posso a meno di dire che, se la Camera avesse votato quest'articolo cogli altri, difficilmente avrebbe evitata una diversa interpretazione.

**LANZA.** Ma se io stesso ho chiesta la separazione!

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** L'onorevole Lanza disse poi che qualche cosa rimane a fare per togliere le apprensioni che potrebbero sorgere dal conflitto fra l'interesse personale e generale, ma credo che la proposta che fa la Commissione abbia mestieri di essere riformata.

Pei casi in cui può esservi conflitto fra l'interesse personale e l'interesse generale, si potrebbero, per esempio, prendere delle disposizioni conformi a quella della legislazione inglese, ma credo che non sia il momento di ciò discutere.

Del resto, le basi della moralità stanno più negli animi che nelle forme, e poichè la Commissione non dissente di rimandare questa discussione ad altra seduta, mi basta che con queste ultime parole abbiamo chiarito il significato delle intenzioni nostre.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta sospensiva del deputato Crispi...

**DI SAN DONATO.** Ho chiesto di parlare su quest'incidente.

Credo che la Camera non si possa separare senza prima discutere l'articolo terzo delle conclusioni della Commissione.

**TOSCANELLI.** È bell'e separata.

**DI SAN DONATO.** L'onorevole Toscanelli m'interrompe per dirmi che la Camera è bell'e separata: io credo di no: noi siamo qui per adempiere al nostro mandato e non apparteniamo di certo a quel numero di deputati che ci vengono di tanto in tanto e in date circostanze...

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Di San Donato di lasciare queste espressioni e di venire alle cose per le quali ha chiesto di parlare.

**DI SAN DONATO.** Io dunque dichiaro che la Camera si è messa in permanenza, e che nel votare l'ordine del giorno del deputato Boggio si è riservato di discutere

l'articolo 3, il quale è importantissimo, perchè disgraziatamente da ciò che con esso si vorrebbe per l'avvenire evitare, è scaturita la dolorosa discussione di oggi.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto la mancanza che risentirebbe la Camera, con l'applicazione di esso, di moltissime distinte capacità amministrative e tecniche.

Io divido perfettamente le sue idee, come applaudo a quelle del deputato Lanza sullo spirito da cui è stata animata la Commissione nel proporre la incompatibilità dei deputati negli incarichi ed impegni di società industriali sovvenute direttamente o indirettamente dal Governo; ma ripeto, noi non dobbiamo separarci senza prendere una decisione su tale proposta. Convengo coll'onorevole Minghetti che la moralità dei nostri onorevoli colleghi non è per nulla attaccabile, ma egli, l'onorevole ministro, converrà con me che lasciandosi la cosa indecisa, noi vedremo nelle prossime nostre riunioni parlamentari allontanarsi dal nostro seno moltissimi deputati.

**TOSCANELLI.** No! no!

**DI SAN DONATO.** Chi volete che, rispettandosi, venga alla Camera quando per l'articolo 3° delle conclusioni della Commissione essi veggono sempre sospesa la spada di Damocle...

**MINGHETTI, ministro.** Che spada di Damocle?

**DI SAN DONATO...** sulla loro eligibilità?

**LAZZARO.** E così dev'essere.

**DI SAN DONATO.** È nella dignità della Camera e in quella dei deputati che sono colpiti da tale proposta che la discussione si faccia e subito, e non sia essa rimandata indefinitamente come parrebbe che facesse piacere all'onorevole presidente del Consiglio. Domani, per esempio, potrebbe tenersi seduta apposita. Io ne fo formale proposta.

**LAZZARO.** Io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera rimanda a domani la discussione dell'articolo 3°, e passa all'ordine del giorno. »

**SINEO.** Io prego la Camera di avvertire che è impossibile che si possa sospendere una decisione sopra una questione di questo genere; è necessario, ed io insisto, che la Camera determini di radunarsi domani alle otto, o più tardi, per deliberare sulla proposta della Commissione.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio.** Io credo di essere stato frainteso, io non ho mai avuto intenzione di aggiornare questa discussione. Qualora possa rimaner l'ombra del dubbio che questo lasci sospesa una spada di Damocle, come si è detto, sovra alcuni onorandi nostri colleghi, se la Commissione crede di perseverare nel suo punto, si faccia riunione stasera, domattina, quando si vuole. Io me ne rimetto alla Commissione.

**LANZA.** La Commissione è agli ordini della Camera.

**CRISPI.** Poichè il signor presidente del Consiglio è pronto a rimettere la discussione a domani, rimettiamola a domani. *(Rumori)*

*(Movimenti generali — Molti deputati si avviano per uscire.)*

**PRESIDENTE.** Io non saprei come meglio pregare gli onorevoli deputati che si trovano nell'emicleo onde ottenere che vogliano recarsi ai loro posti, perchè si possa votare.

*(I deputati si recano ai loro posti.)*

Dunque la proposta è che si tenga seduta domani alle ore 2.

Domando se questa proposta sia appoggiata.

*(È appoggiata.)*

La metto ai voti.

*(È approvata.)*

Intanto debbo ricordare alla Camera, come nella seduta di questa mattina, due nostri onorevoli colleghi, i deputati Audinot ed Allievi, avessero offerto le loro demissioni. Senonchè avendo l'onorevole Bargoni osservato che la Camera non era in numero, ed altronde queste dimissioni parendo per loro natura subordinate al tenore delle deliberazioni che la Camera avrebbe prese, indi non ne fu dato atto, ed ogni risoluzione in proposito rimane quindi sospesa. Ora, queste dimissioni essendo evidentemente dipendenti dalle deliberazioni che verranno prese sull'articolo 3°, ed anzi dalla formola che verrà adottata, credo non sia per anco il caso deliberare in proposito.

*Voci.* A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 7 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Discussione intorno al paragrafo 3 delle conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti relativi alla concessione delle ferrovie meridionali.